



COMUNE DI NAPOLI

anno V | n° 32 | marzo 2013

Napoli
in
comune

il giornale di comunicazione interna
del comune di napoli

www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it

Un attacco alla città



La mano del crimine sul futuro di Napoli



COMUNE DI NAPOLI

Napoli
in
comune

il giornale di comunicazione interna del comune di napoli

www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it

Le foto presenti in questo numero sono di:
Velia Cammarano, Antonio Capuozzo,
Katuscia Laneri, Massimo Moffa.

Direttore responsabile
Pino Imperatore

Coordinamento editoriale
Alessio Postiglione

Capo redattore
Bruno Di Maro

Redazione
Bruno Aufiero
Bernardo Leonardi
Patrizia Manzoni
Salvatore Santagata

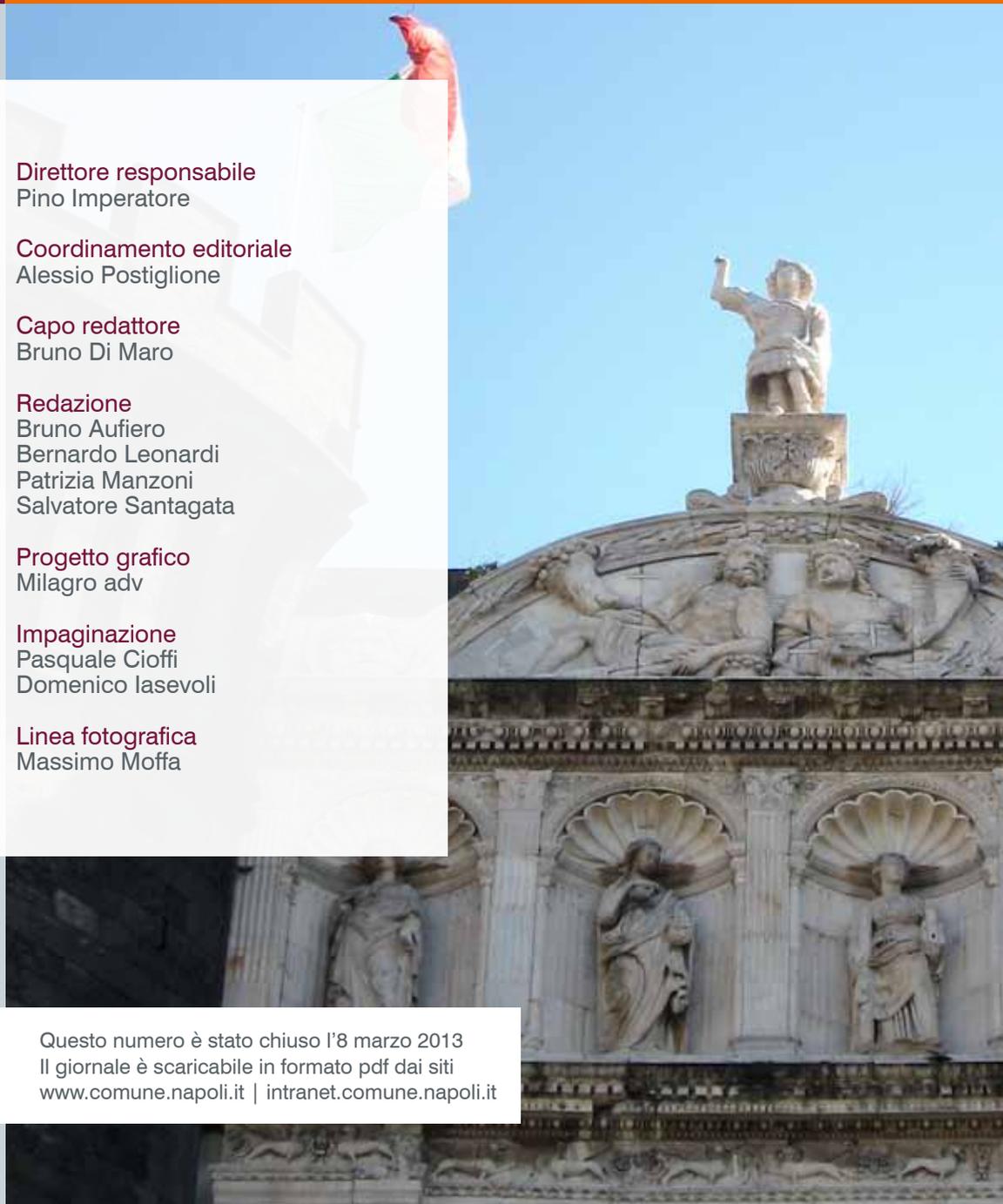
Progetto grafico
Milagro adv

Impaginazione
Pasquale Cioffi
Domenico Iasevoli

Linea fotografica
Massimo Moffa

A cura del Servizio Comunicazione Istituzionale
e Gestione dell'Immagine dell'Ente
Calata San Marco, 13 - 80133 Napoli
comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it

Questo numero è stato chiuso l'8 marzo 2013
Il giornale è scaricabile in formato pdf dai siti
www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it



EDITORIALE	4
«Bisogna lavorare per ripartire subito» di Luigi de Magistris, <i>Sindaco di Napoli</i>	
INTERVISTA	6
Una ragazza a Palazzo San Giacomo intervista all'assessore Alessandra Clemente	
Costruire comunità e produrre stili di vita intervista all'assessore Carmine Piscopo	
LAVORO	10
Napoli nel Mediterraneo, per il Mediterraneo di Angela Procaccini	
LEGALITÀ	11
Contrasto al lavoro irregolare nel settore edile di Renata Ciannella	
AMBIENTE	12
Verso la tutela del verde pubblico come Bene Comune di Danilo Risi	
In arrivo il Garante per gli Animali Napoli esempio virtuoso di moderna città intelligente di Giorgia Pietropaoli	
SOLIDARIETÀ	15
Un nuovo sportello per l'accoglienza di Salvatore Santagata	
BILANCIO	16
Il Piano di riequilibrio di Irene Tango	
CONSIGLIO COMUNALE	18
TURISMO	21
Le <i>nuove stagioni</i> di Napoli alla B.I.T. di Milano	
URBANISTICA	22
Alla ricerca di sponsor per il restauro dei monumenti di Renata Ciannella	
INNOVAZIONE	24
<i>Al tuo servizio</i> <i>Napoli Cloud City</i> di Giuseppe Cozzolino	
PARI OPPORTUNITÀ	26
Marzo Donna 2013	
NEWS	27
SPETTACOLO	28
Un'attrice alla ricerca della verità Intervista a Carmen Femiano a cura di Giuliana Covella, <i>giornalista</i>	
STORIA	30
Imperatrice per ripicca e con <i>aiutino</i> di Bernardo Leonardi	

La Città della Scienza in fiamme per un incendio doloso. Se prima del 4 marzo qualcuno avesse ipotizzato un evento del genere, lo avremmo preso per matto. Invece anche questa follia è diventata realtà. Lo *science centre* di Bagnoli in cenere è una ferita al cuore di Napoli, al suo futuro, alla sua voglia di riscatto. Come cittadini, come napoletani, ci auguriamo che le forze dell'ordine e la magistratura individuino al più presto i responsabili di quest'atto criminale e li assicurino alla giustizia. Nel contempo, le istituzioni facciano tutto il possibile affinché la Città della Scienza venga ricostruita. Più bella di prima. Soprattutto per dare alle migliaia di bambini e ragazzi che ogni giorno la visitavano la possibilità di riavere un luogo magnifico in cui poter imparare, giocare, stare insieme. Soprattutto per non uccidere le loro speranze e i loro sogni.



In quarta di copertina
LA FOTO DEL MESE
Città della Scienza: com'era

«Bisogna lavorare per ripartire subito»

di Luigi de Magistris, *Sindaco di Napoli*

Ripartire e aprire. Ripartire, perché dopo le sconvolgenti notizie del crollo di parte di **Palazzo Guevara di Bovino alla Riviera di Chiaia** e dell'incendio, forse doloso, che ha bruciato **Città della Scienza**, la nostra città, ferita, deve **rialzarsi e proseguire**. Come ha **sempre saputo fare** nei momenti più difficili della sua storia. Se ci sono responsabilità o addirittura il dolo, come potrebbe emergere nel caso della **Fondazione Idis**, la magistratura deve fare il suo corso. La città e le istituzioni hanno il dovere di stringersi attorno a quei lavoratori che hanno perso non solo un posto di lavoro, ma anche un **presidio di legalità**.

Saremo vicini a quei cittadini che hanno dovuto lasciare la loro casa, **forse non solo per una fatalità**, dopo il crollo alla Riviera di Chiaia. Il Comune che rappresento continuerà a cooperare affinché si accertino **tutte le responsabilità**. Faremo, sempre, la nostra parte con **orgoglio**. Tutta la città è pronta a manifestare il suo calore verso chi è stato colpito da queste tragedie.

Aprire, poi, perché Napoli riparte sempre e solo aprendosi a tutte le forze sane, dispiegando quella cultura dell'accoglienza, della cura, del fare comunità, che ci è propria, storicamente, in quanto *polis* nel mare dell'accoglienza per antonomasia: il **Mediterraneo**.

È necessario, però, lanciare un ulteriore **appello**. Questa città è stata **lasciata sola**, nel **baratro del dissesto**. La politica non ha vigilato sulle **malversazioni** che per anni sono state compiute dai politici, e oggi vuole far pagare un conto troppo salato, non a noi "nuovi politici" che abbiamo sostituito i vecchi, ma direttamente **ai cittadini**. Imponendo **tagli** ai servizi, alle scuole, ai beni pubblici. I problemi di povertà di Napoli, che rendono ogni ferita più grave e che spargono sale sulla carne del nostro popolo, abbisognano di una **politica alta** che affronti in modo radicale i problemi della deprivazione del Mezzogiorno. Se ne esce con una nuova politica industriale, che metta il lavoro al centro, non solo i temi dell'austerità. Non solo efficienza, ma soprattutto **equità**. Soprattutto per chi, come l'Amministrazione che

rappresento, ha voluto mettere in sicurezza i diritti e l'equità, bilanciandoli con l'efficienza: tagliando subito dirigenti, partecipate, attraverso la riorganizzazione e, a breve, con la creazione di una **nuova holding** che consentirà notevoli economie di scala per il nostro Comune.

Bagnoli deve rialzare la testa. E lo deve fare con il contributo dello Stato, perché è la più ampia area da rigenerare d'Europa, e il suo destino non può essere lasciato al mercato, all'impresa o al Comune, infinitamente troppo piccoli per mettere in moto quel progetto. Aspettiamo ancora la **bonifica**. Per quanto ancora? Brucia nelle nostre coscienze che l'unico segno tangibile di riscatto nell'ex area Italsider sia andato in fumo. Bisogna lavorare per **ripartire subito**.

Serve una **politica lungimirante**, che torni ad investire sul **capitale umano** e sulla **cultura**. Quanta cultura dell'amore dobbiamo ancora coltivare, se uno dei problemi del nostro tempo è il **femminicidio**, prodotto da ignoranza e povertà? Mi sembra giusto ricordarlo in questo mese, quando cade la ricorrenza della **Festa della Donna**. Mi sembra giusto ricordarlo tornando all'etimo, quando la cultura deve essere una lenta opera di dissodamento e semina della coscienza umana, dura proprio come la coltura della terra. Il femminicidio è una **strage silenziosa**, prodotta da una gramigna che si può strappare solo arando le coscienze con l'educazione e l'amore. *E-ducando*, conducendo cioè fuori quell'uomo che, come diceva **Rousseau**, nasce bello come Dioniso, ma che si è ridotto ad essere un mostro a causa di povertà, ignoranza, miseria. Proprio come la statua del dio greco, corrotta da alghe e molluschi, una volta abissatasi nella profondità del mare, com'è nella metafora del grande filosofo ginevrino. Per combattere la **sottocultura del patriarcato violento** che alimenta i femminicidi, la nostra Amministrazione ha avviato e rafforzato progetti importanti: di educazione, di ascolto, di consulenza. Per donne vittime ma anche per uomini. Questi servizi sono messi in forse proprio dalle politiche dei tagli e dell'austerità.

Per questo, è necessario intervenire. Per le Pari Opportuni-

«Dopo il crollo di parte di Palazzo Guevara di Bovino alla Riviera di Chiaia e l'incendio che ha bruciato Città della Scienza, la nostra città, ferita, deve rialzarsi e proseguire. Come ha sempre saputo fare nei momenti più difficili della sua storia»

tà, per la creazione di un mondo più giusto. Per donne e uomini.

Il mese trascorso è stato molto importante anche per quella buona ordinaria amministrazione, di cui i cittadini sentono sempre di più il bisogno.

Abbiamo già da tempo costituito una speciale task force per cercare di risolvere uno dei problemi che più interessano i nostri concittadini: le **buche** per le strade. Si tratta di un problema vecchio, in parte legato al dissesto idrogeologico in cui versa Napoli, città primatista d'Italia per l'estensione di superfici impermeabilizzate ed asfaltate. Un problema legato, anche, alle difficili condizioni economico-finanziarie dell'Ente, e alla riduzione dei fondi legati alla manutenzione. Alla luce di questo, e consapevoli delle difficoltà evidenziate dai cittadini, abbiamo favorito un **cambio di passo**, e il trend di interventi realizzato dai dipendenti della **Napoli Servizi** è in costante aumento. Non è abbastanza per risolvere il problema, ma è la dimostrazione che **non ci fermiamo** nonostante le difficoltà. I dati – che dimostrano quanto si lavora – li ho pubblicati con un mio tweet.

Un grazie particolare lo voglio rivolgere proprio ai dipendenti di Napoli Servizi, che compiono un lavoro faticoso ed usurante, e alla **Polizia Ambientale**, che sta portando avanti un'intensa **lotta alle illegalità connesse ai rifiuti**, alla quale ho affiancato direttamente il mio staff. Proprio nella consapevolezza che è nostro preciso dovere garantire una qualità dei servizi base e indispensabili elevata. Nonostante le difficoltà.

Lo staff del Comune affianca i nostri **bravissimi dipendenti** in tutte le attività, anche di "front office". Dagli Urp a Facebook, continua l'impegno dell'Amministrazione per garantire sempre maggiore **trasparenza** ed un **più puntuale accesso agli atti**, nello spirito della legge 241 del '90, ma soprattutto in ossequio a quanti mi hanno votato per il mio impegno affinché il Comune fosse una **casa di vetro**.



Una ragazza a Palazzo San Giacomo

intervista ad **Alessandra Clemente**, assessora alle Politiche Giovanili, a cura di Salvatore Santagata

I lettori di *Napoli in Comune* ricorderanno che abbiamo incontrato e intervistato **Alessandra Clemente** in occasione del 15° anniversario della morte della madre, **Silvia Ruotolo**, una delle tante vittime innocenti di camorra a Napoli. Fu un incontro molto bello e intenso. La nostra prima impressione fu quella di una ragazza forte e determinata, consapevole del fatto che la terribile esperienza vissuta avesse stimolato in lei un impegno e un grado di attenzione, rispetto ad alcune tematiche, inusuale e inaspettato. E la sua età le dà oggi un singolare primato: è l'assessore più giovane nella storia dell'Amministrazione Comunale di Napoli.

Chi è Alessandra Clemente?

«Sono una ragazza napoletana prossima ventiseienne. Oggi assessora alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli quale riconoscimento per un percorso non soltanto individuale, ma dei tanti che come me hanno fatto dell'impegno giovanile un modo di vivere intensamente la città, calandosi nei problemi e cercando, con energia ed entusiasmo, di pensare alle possibili soluzioni».

Come è nata la sua nomina ad assessora e quali sono state le sue prime impressioni e reazioni?

«Ho avuto il piacere di conoscere il sindaco durante alcune battaglie importanti nel suo primo anno di Giunta. Non è mai mancato il dialogo e l'ascolto. Come associazione e gruppo di ragazzi abbiamo sempre trovato in lui un interlocutore attento. Ho avuto modo di apprezzarlo in occasioni come quella dei gigli di Barra e della morte di Pasquale Romano, ucciso per errore dalla camorra, dove ha dato dimostrazione di essere vicino alle esigenze del territorio. Quando è maturata la richiesta del sindaco nei miei confronti, ne sono rimasta piacevolmente sorpresa. La prima cosa che gli ho detto è stata quella di essere entusiasta non del fatto che per la nomina avesse pensato a me, ma che reputasse un bisogno per la città avere un assessorato per le Politiche Giovanili. La grande paura iniziale di trovarmi di fronte a un incarico e a un ruolo così importante ha lasciato poi il posto all'entusiasmo e alla voglia di fare».



Lei è l'assessore più giovane del Comune di Napoli. Pensa che questo le dia una responsabilità politica e amministrativa diversa e maggiore?

«Il cuore delle Politiche Giovanili, che è la mia delega, è proprio il diritto al ricambio generazionale. Il diritto dato ai ragazzi di diventare protagonisti nelle proprie comunità, nel mondo del lavoro, in quello politico e dell'impresa. È una scelta politica molto importante. Parlare dei giovani a Napoli deve essere la priorità di ogni azione. Il tributo di vite innocenti per la criminalità è dato proprio dai più giovani. Ragazzi giovanissimi ai quali viene negato il diritto di essere fanciulli e, dall'altro lato, giovanissimi che muoiono. Non possiamo nasconderci: sono figli di tutti. Fare una buona politica giovanile significa avere una responsabilità anche nei confronti di queste morti. Siamo tutti chiamati a capire il valore e l'importanza degli interventi che bisogna fare».

Le Politiche Giovanili toccano tematiche alquanto complesse e soprattutto in una città come Napoli, dilaniata



da problemi che spaziano dalla cultura all'occupazione, acquistano una valenza ancora più importante. Come pensa di affrontare queste sfide?

«Esistono modi diversi di essere giovane a Napoli. Il quartiere di nascita, le condizioni di accesso, il contesto nel quale si vive, ne determinano il modo. Un mio obiettivo primario sarà far comunicare i diversi ragazzi della città tra di loro. C'è troppa differenza tra quelli che vivono in periferia e quelli del centro. C'è il bisogno di rompere quello che è un *autismo*, di permettere un'osmosi e di creare un'unica identità giovanile napoletana. Oggi vi sono ragazzi che si sentono ai margini della società. Questo non deve accadere. Le politiche giovanili devono anche essere un collante per tutti gli assessorati. Abbiamo emanato il primo avviso rivolto alle realtà giovanili, sia ad associazioni che a singoli. Passo importante è stata la decisione di distribuire le risorse in modo uguale su tutte le dieci Municipalità cittadine, perché le condizioni e gli strumenti necessari a far cose devono essere omogenee per tutti. I ragazzi napoletani sono dei contenitori e dei portatori naturali di creatività e innovazione, e con questa iniziativa vogliamo incidere sul loro talento. Il progetto è declinato sulle arti a 360 gradi. Si dà spazio alla letteratura, all'architettura, alla moda, con attività laboratoriali articolate in tutta la città. Non sarà un'esperienza fine a se stessa ma una leva per fare altro».

All'atto della sua nomina ha incassato i consensi da parte di tantissimi cittadini e il sostegno della rete di associazioni di Napoli e della Campania. Questo per lei è motivo d'orgoglio o di preoccupazione rispetto a quelle che possono essere le aspettative nei suoi confronti?

«Ho un concetto: tutto ciò che è onore è anche onere. Questo sostegno mi ha riempito di onore e gioia. Tutto ciò non sarebbe stato possibile se fossi stata sola. Il mio non è un percorso individuale ma di impegno sociale giovanile con le associazioni sui territori che, con la mia nomina, viene premiato. Implica un grande onere e una grande responsabilità. L'intento è di portare la verità di tutto questo dentro ogni proposta amministrativa e politica. Metterò a disposizione del mio mandato tutto ciò che mi appartiene in termini di esperienza ma anche la mia professione, i miei studi e il valore della mia storia, dal quale non posso prescindere».

L'esperienza personale ha convogliato il suo impegno in un'attività di promozione della Legalità sul territorio na-

poletano. Porterà all'interno dell'Amministrazione anche questo suo bagaglio d'esperienza?

«Assolutamente sì. Un *colore* che vorrò dare a tutte le cose sarà quello di riportare nei bandi, nelle possibilità date ai gruppi e alle associazioni, di aderire e di essere conformi al Protocollo di Legalità. È una cosa bellissima nata nel Comune di Napoli lo scorso anno, e la chiederemo a chiunque».

La sua giovane età presuppone un certo grado di spensieratezza, caratteristica della quasi totalità dei giovani. Non pensa che i suoi impegni sociali e istituzionali la privino di questo aspetto?

«La carta vincente dell'assessorato sarà mettere questa nostra spensieratezza in ogni azione che faremo. Io da giovane ascolterò gli altri giovani per farci, insieme, ascoltare dalla città e dal mondo degli adulti. Con l'entusiasmo della mia età farò in modo che gli interventi dell'Amministrazione possano essere vicini a chi è giovane come me».

Napoli è una città con un numero elevato di giovani, che spesso, distratti dai problemi a cui devono far fronte, non hanno la piena consapevolezza del loro ruolo. Cosa pensa di dire loro per stimolarli a un maggiore impegno?

«Bisogna ricostruire una doppia fiducia. I giovani nei confronti dell'Amministrazione e degli adulti, e viceversa. La poca esperienza non vuol dire poca professionalità. Oggi mi sento di essere l'espressione di questo riavvicinamento. Noi ragazzi napoletani dobbiamo prendere coscienza delle rivoluzioni avvenute nel corso della storia. Abbiamo il diritto di essere la prima generazione, in questa città, a vivere senza il cancro della camorra. Dobbiamo abituarci ad essere protagonisti e non ospiti della nostra città. Da adesso ci sarà un assessorato che si farà garante di un'inversione di tendenza».

Quale messaggio si sente di rivolgere ai nostri lettori, e in particolare ai dipendenti del Comune?

«Bisogna unire quello che le situazioni e le difficoltà vanno a dividere. È un periodo storico particolare e molto difficile. Il lavoro di questo assessorato sarà volto alla collaborazione con chi è portatore di esperienza. I più giovani la raccoglieranno per portarla avanti. Lo stato di salute dei più giovani è la riprova della salute dell'intera città. Dare opportunità ad essi significa darla a tutta la comunità. Nel mio ingresso a Palazzo San Giacomo ho percepito un ottimo clima di accoglienza, al di sopra di ogni aspettativa. Ho dovuto lavorare sul mio imbarazzo di ragazza nel dovermi rapportare con persone che hanno più esperienza di me e che hanno tante cose da insegnarmi. Grazie allo spirito collaborativo che ho incontrato, mi sento più serena rispetto a quando ho iniziato a rivestire questo ruolo. Ultimamente si è sentito spesso parlare di *rottamazione umana*. Provo molta difficoltà nel rapportarmi con questo termine: come è possibile *rottamare* una persona? Assolutamente impensabile. Partendo da questa certezza, la linea di questo assessorato sarà quella di creare una fattiva collaborazione con la società adulta per giungere, concretamente, al raggiungimento di obiettivi comuni».

Costruire comunità e produrre stili di vita

intervista a Carmine Piscopo, assessore alle Politiche Urbane

Carmine Piscopo, architetto e urbanista, ha collaborato anche con Vezio De Lucia, il mentore dell'attuale Piano Regolatore Generale. Oggi è il nuovo assessore alla Politiche urbane, ai Beni Comuni e al Patrimonio del Comune di Napoli. Quali saranno le sue priorità?

«Innanzitutto ringrazio il Sindaco per l'attenzione e la fiducia che ha mostrato nei miei confronti e ringrazio la Giunta, con cui, da subito, ho avviato un lavoro congiunto. Credo che la passione e l'impegno che il Sindaco e la Giunta hanno mostrato nei confronti dei temi che sono alla base di questo assessorato si configurino come una precisa strategia di costruzione politica che guarda alla città. Riguardo alle priorità, credo che Napoli debba puntare soprattutto su trasformazioni, spazio pubblico e politiche urbane, per dare forma ai bisogni e ai desideri delle comunità insediate».

Come si costruisce questa visione di città in tempo di crisi, quindi in presenza di un settore pubblico debole, con la pianificazione balcanizzata dagli interessi di mercato?

«La crisi è anche opportunità. Siamo in un momento di grandi fermenti, di cambiamenti, che è banale definire "crisi", giacché io intravedo all'orizzonte un piano di un cambiamento strutturale delle condizioni, che richiede certa capacità di governo, ma innanzitutto flessibilità, inclusività, capacità di visione. Perché la nostra città non vive solo di paesaggi costruiti, ma è tensione politica, insieme di immaginazioni differenti, proiezione dei desideri delle comunità insediate. Le nostre città sono il luogo del cambiamento, esprimono bisogni e desideri e rivendicano oggi un diritto democratico alla bellezza».

Dunque, più produzione di beni immateriali per dare senso al paesaggio urbano? Lei propone di costruire

senso per riaffermare le identità di ciò che Marc Augé definirebbe "non luoghi". Un approccio "paesologico", per dirla con Franco Arminio.

«Concordo che più che di costruzione di città, dovremo parlare di costruzione di comunità, attraverso le città. Troppo a lungo luogo di incontro/scontro di tecniche, modelli, simulacri imposti dall'alto, oggi le città esprimono un diritto alla produzione di stili di vita, dentro cui si rispecchiano pratiche d'uso e bisogni autentici di aggregazione. In accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio, le città sono il luogo di proiezione dei desideri delle comunità insediate».

Non rischiamo di puntare sull'immateriale, perché i soldi non ci sono? Il rischio dell'effimero, come si disse all'epoca del compianto Renato Nicolini, sono dietro l'angolo...

«Assolutamente no. I beni intangibili, come "l'amenità", sono stati valutati e monetizzati dalla stessa Unesco. Sono un motore dell'economia, non poesia. L'approccio urbanistico, mio e di De Falco, salda valori materiali e immateriali. Non a caso sono un tecnico, che ha concretamente lavorato in questa Amministrazione e che, oggi, come politico, vuole semplicemente mettere la sua *teknè* a servizio di una visione che renda sempre di più Napoli una metropoli dei servizi e della cultura. Ringrazio, quindi, la Commissione Edilizia e gli Uffici da cui provengo, per il loro leale sforzo di costruzione. La Commissione edilizia, di cui sono stato presidente, è stata per me un'esperienza fondamentale, e posso dire di aver potuto contare sull'intelligenza amministrativa e istituzionale di tante persone e di tante figure di riferimento. La nostra città ha bisogno di uno sforzo collettivo e di una leale cooperazione tra istituzioni».

A chi pensa?

«Soprattutto alle università, dove lavoro. L'Università vive un momento di rinnovamento del suo ruolo. Dobbiamo puntare alla sua capacità di costruzione pubblica di scenari,

che insieme con tante altre Istituzioni e con altre associazioni, guarda alle trasformazioni e ai cambiamenti. Questo insieme di forze si configura oggi come un insieme di energie vive, disponibile alla costruzione di un quadro condiviso».

Il Comune sarà pronto?

«La macchina amministrativa è una macchina meravigliosa, ma come tutte le macchine meravigliose è una macchina fragile e ha bisogno di cura, di attenzione, di essere messa al riparo da insidie, da una cultura del sospetto che deve definitivamente crollare nella nostra città per far spazio a una leale cooperazione tra istituzioni, enti, associazioni e società civile. Perché questa cultura del sospetto, che abbiamo combattuto apertamente con il nostro lavoro, costruisce, dentro la città, una città parallela, un'*anticittà*. Non possiamo permetterci di avere un'*anticittà* nella città».

Con la delega ai Beni Comuni, lei raccoglie la difficile eredità di un vero teorico della disciplina: Alberto Lucarelli. Come si concilia quest'immaginazione urbanistica con la pratica dei Beni Comuni?

«Si è voluto, nella definizione di questo assessorato, dare importanza e vigore allo spazio pubblico e ai Beni Comuni, dove la città è il primo bene comune. In una situazione in cui lo spazio pubblico è deprivato, negato, vive di appropriazioni indebite, mentre è la figura collettiva che dobbiamo riprendere a potenziare. Attraverso una lente macro e una lente micro: da un lato i grandi processi di trasformazione urbana, dall'altro gli spazi negati, sottoutilizzati, disponibili alla costruzione di proprietà collettive democratiche».

Delega al Patrimonio come "apertura alla città", come disse il sindaco de Magistris due anni fa?

«Esatto. Patrimonio e beni pubblici come progetti di valorizzazione e di trasformazione. Un piano, questo, strategico e politico, che riguarda non solo un patrimonio condiviso, innervato nella città, quanto anche una collettività molto estesa che vive oggi una condizione di grande sofferenza. È da questa sofferenza che si deve oggi ripartire, per tracciare il piano di un grande progetto collettivo. Perché il patrimonio, nella sua definizione collettiva, può essere un grande progetto. Uno sforzo, dunque, imponente, che guarda alla città, con tutte le sue immaginazioni diverse e complementari, che trova dentro questa Amministrazione impegno, passione e risonanza leale».



«La macchina amministrativa è una macchina meravigliosa, ma come tutte le macchine meravigliose è una macchina fragile e ha bisogno di cura, di attenzione, di essere messa al riparo da insidie, da una cultura del sospetto che deve definitivamente crollare nella nostra città per far spazio a una leale cooperazione tra istituzioni, enti, associazioni e società civile»

Napoli nel Mediterraneo, per il Mediterraneo

di Angela Procaccini, collaboratrice dell'assessorato al Lavoro

Il Mare, il **Mediterraneo**, è da sempre per Napoli un riferimento culturale ed una occasione di lavoro e di turismo. Da una intuizione dell'Assessore al Lavoro, **Enrico Panini**, è nato questo percorso che si vuole portare avanti, con determinazione e tenacia, per un'unica finalità: fare del Mediterraneo il fulcro culturale e storico da cui originare prospettive di lavoro ed opportunità ad ampio spettro, non solo per Napoli ma per molti Paesi prospicienti il *Mare Nostrum*. Con il supporto e l'apporto intelligente di **partner forti e costruttivi** che credono nell'idea progettuale, si sta impiantando una rete sinergica che veda in Napoli il fulcro ed il centro del Mediterraneo. Le risposte ci sono già state: le prestigiose Università partenopee, in primis l'Università degli studi "L'Orientale", il CNR-ISSM, le istituzioni pubbliche e private, gli enti, le associazioni e le fondazioni collegate al Mare ed alla pesca, le società di navigazione e logistica, l'Atena (Associazione Nazionale di Tecnica Navale), la Camera di Commercio, la Confitarma, i sindacati, le ONG, come i Consolati e le Ambasciate, hanno già condiviso il nucleo del programma ed hanno già espresso la generica volontà di collaborazione.

Il 6 marzo scorso, nella splendida **Villa Doria d'Angri dell'Università Parthenope**, generosamente concessa dal rettore Claudio Quintano, ha avuto luogo il primo incontro fra coloro che in linea di massima condividono le finalità del progetto.

NAPOLI NEL MEDITERRANEO, PER IL MEDITERRANEO



"Quando sogniamo la realizzazione dell'essere uomini, l'orgoglio e la fortuna di essere uomini, il nostro sguardo si rivolge al Mediterraneo"
Georges Duby

Comune di Napoli
Assessorato al Lavoro, Gestione delle crisi, Politiche di Iniziativa

Primo Incontro fra i Partner del Percorso

Napoli, 6 marzo 2013
ore 9,00

Sala Convegni dell'Università
"Parthenope",
Villa Doria d'Angri
Via Petrarca 80 - Napoli

È stato un incontro di **costruzione**, parola chiave di questo percorso, e non una vuota e sterile kermesse di personaggi ed eventi.

All'idea progettuale, fortemente sedimentata, si è unita, infatti, una determinata volontà pragmatica di realizzazione. In questa occasione si sono confrontate le ragioni del progetto e scelti i temi che saranno approfonditi successivamente; si sono individuati i gangli vitali di una piattaforma condivisa, per poi costruire un appuntamento delle città del Mediterraneo (che dovrebbe svolgersi ad ottobre). Naturalmente, essendo il percorso ambizioso ed impegnativo nella realizzazione, saranno necessari due anni per poterne vedere le ricadute concrete. Infatti, fine ultimo del percorso **Napoli nel Mediterraneo, per il Mediterraneo** è la preparazione di un tessuto connettivo solido, ad ampio spettro, che possa produrre formazione per i giovani, inserimento in vari ambiti, scambi culturali e turismo.

Il logo dell'iniziativa è la **feluca**, tipica imbarcazione delle acque del Mediterraneo usata su tutte le sue coste, dall'Italia all'Africa, simbolo in un certo senso di quell'unità del *Mare Nostrum*, che noi tutti dobbiamo difendere e a cui Napoli, in particolare, dovrà direttamente riallacciarsi per la sua rinascita.

"Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare", diceva Socrate. Ma la nostra feluca **sa** dove vuole andare.

Contrasto al lavoro irregolare nel settore edile

di Renata Ciannella, *staff assessorato all'Urbanistica*

Undici soggetti, con la loro quotidiana attività e la sottoscrizione di un **protocollo di intesa** per il contrasto al lavoro irregolare, pongono la Legalità al centro delle proprie politiche di sostegno e sviluppo territoriale. **Obiettivo primario** del lavoro congiunto che i firmatari dell'accordo si prefiggono di portare avanti, è

quello di **far emergere il lavoro irregolare** recuperando in tal modo l'ingente gettito di contribuzione fiscale e previdenziale sistematicamente sottratto all'erario.

I dati statistici, riferiti all'anno 2011, ci riferiscono che su **244.170 aziende ispezionate** (circa il 10% di quelle registrate sull'intero territorio nazionale), ne risultano **149.708 irregolari**, ovvero circa il 60% di quelle controllate.

Controllando il numero dei lavoratori nel settore edile registrati, emerge un'esigua percentuale di lavoratori regolari rispetto ai cantieri aperti, solo nel 2011: su circa duecentomila cantieri controllati, sono risultati ben

278mila lavoratori irregolari. Questi dati sono esemplificativi di una situazione molto grave che interessa tutto il territorio nazionale e che in Campania purtroppo registra un dato ancor meno incoraggiante. Da qui la decisione di sottoscrivere un proto-

Soggetti sottoscrittori del protocollo d'intesa:

Comune di Napoli – Assessorato all'Urbanistica
 Direzione Territoriale del Lavoro di Napoli
 Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro
 Istituto Nazionale Previdenza Sociale
 Azienda Sanitaria Locale NA1 – Dipartimento di Prevenzione
 ACEN – Associazione Costruttori Edili di Napoli
 Organizzazioni sindacali:
 FENEAL UIL, FILCA CISL, FILLEA CGIL
 Cassa Edile della Provincia di Napoli
 Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione infortuni

collo di intesa che permetterà di **incrociare i dati di tutti gli enti** coinvolti in modo da avere un controllo e una collaborazione sempre più semplice ed efficace. Il **Comune di Napoli** si impegnerà a trasmettere agli altri soggetti firmatari i dati delle pratiche edilizie presentate allo **Sportello Unico Edilizia Privata**, così come gli altri soggetti

si impegneranno a condividere i dati in loro possesso. Tutte queste informazioni verranno inserite in un *database* a cui tutti gli enti coinvolti nei controlli avranno accesso, l'Acen comunicherà mensilmente i risultati di tali approfondimenti evidenziando eventuali discrasie tra le pratiche edili avviate e le comunicazioni dovute alla Cassa Edile, Direzione Territoriale del Lavoro e alla Asl. L'accordo prevede una reale operatività **entro tre mesi** dalla data di sottoscrizione e periodici confronti (trimestrali) per monitorare gli effetti della rete istituita e il miglioramento delle attività concordate.

Il protocollo di intesa costituisce un primo passo utile verso la **riduzione** del fenomeno del lavoro irregolare. L'auspicio è che in futuro si intervenga con iniziative sempre più incisive, che coinvolgano di più gli enti pubblici e i soggetti che a vario titolo lavorano con il settore edile.



Verso la tutela del verde pubblico come Bene Comune

di Danilo Risi, *staff assessorato all'Ambiente*

La Giunta Comunale ha approvato il **Regolamento per la realizzazione e la gestione degli Orti Urbani**. Nelle prossime settimane toccherà al Consiglio discutere e approvare in via definitiva questo importante strumento normativo.

La proposta di Regolamento prevede che sulle aree a destinazione agricola del territorio cittadino alcuni appezzamenti di terreno, opportunamente attrezzati, vengano destinati alla realizzazione di orti urbani e che questi, a seguito di una procedura ad evidenza pubblica, vengano assegnati per un periodo di **cinque anni a pensionati** di età non inferiore a 60 anni, a soggetti **diversamente abili** con disabilità compatibili con l'attività da svolgere, a **disoccupati** e **casalinghe** residenti nella Municipalità territorialmente competente e ad ogni altra categoria di cittadini, purché non svolgenti attività principale di coltivatore diretto. In ogni caso, non potrà essere concesso più di un orto urbano per nucleo familiare, e le attività di coltivazione dovranno essere caratterizzate dall'assenza di un fine di lucro, tant'è che la produzione ricavata non potrà dare adito ad attività commerciale ma sarà rivolta unicamente al conseguimento di **prodotti per uso familiare**.

Gli assegnatari degli orti si impegneranno a svolgere le attività di coltivazione ricorrendo a tecniche di **coltivazione naturale, biologica o biodinamica**, comunque a basso impatto. È fatto, poi, espresso divieto di utilizzare diserbanti o altri prodotti che possano procurare inquinamento.

Il Regolamento prevede anche che gli assegnatari di ciascun nucleo di orti formino l'**Assemblea degli Assegnatari**, la quale elegge al suo interno un proprio rappresentante, e che, nei nuclei più numerosi, superiori a dieci lotti, venga nominato un **Comitato di Gestione**.

Le funzioni e i compiti del Comitato di Gestione sono, oltre alla organizzazione e manutenzione degli spazi comuni, quelli di controllare la corretta osservanza delle norme da parte degli assegnatari e di dirimere le eventuali controversie che tra questi dovessero insorgere. Inoltre, di concerto con il Servizio comunale competente, deve stimolare l'interesse

degli assegnatari verso le tematiche ecologiche e ambientali, promuovere iniziative di aggregazione e socialità tra le famiglie assegnatarie e garantire l'apertura dell'area ad orti alla cittadinanza e alle scolaresche per fini didattici ed educativi. Gli Orti Urbani quindi, da un lato rappresenteranno un importante **strumento di recupero di aree a verde attualmente incolte**, e dall'altro svolgeranno una funzione di **presidio e controllo** continuo delle stesse aree recuperate.

Il Regolamento per la realizzazione e la gestione degli Orti Urbani è, quindi, uno strumento complesso che risponde non solo alla necessità di favorire una qualche forma di **integrazione del reddito** per soggetti tendenzialmente disagiati e gravemente colpiti dalla attuale crisi economica (pensionati, disoccupati e casalinghe), ma svolge anche una **funzione sociale ed educativa** di particolare rilievo.

L'obiettivo principale, espressamente dichiarato nella premessa della delibera di Giunta, è infatti quello di favorire la **tutela del verde pubblico come Bene Comune**, attraverso la partecipazione diretta dei cittadini alla sua cura; tutelando il verde come elemento qualificante del tessuto urbano e come elemento di miglioramento della qualità della vita dei cittadini; sensibilizzando i cittadini, le associazioni, le scuole, alla tutela e salvaguardia del territorio comunale attraverso processi di partecipazione e autogestione degli spazi urbani a verde e, più in generale del patrimonio comunale; diffondendo la cultura del rispetto e della conoscenza del patrimonio naturale; stimolando e accrescendo il senso di appartenenza alla comunità cittadina.

Dopo gli eccellenti risultati ottenuti nel primo anno di vigenza del Regolamento comunale per l'affidamento senza fini di lucro a soggetti pubblici e privati di aree destinate a verde pubblico, in applicazione del quale sono state assegnate alla cura diretta dei cittadini napoletani circa **cento aree a verde** per un totale di **oltre 30mila metri quadrati**, con un evidente miglioramento del decoro di alcune aree della città, l'Amministrazione Comunale si dota di un altro strumento normativo certa che l'entusiasmo e la capacità dei napoletani sapranno dare anche in questo **risultati eccellenti**.

In arrivo il Garante per gli Animali

di Giorgia Pietropaoli, *staff assessorato all'Ambiente*

Ancora qualche giorno di tempo per presentare la propria candidatura per la nomina del **Garante degli Animali**, una figura prevista dal nuovo **Regolamento per la tutela degli abitanti non umani**, approvato nel mese di luglio 2012. È pubblicato, infatti, sul sito istituzionale del Comune di Napoli, l'avviso pubblico con scadenza **18 marzo**.

Il Garante, nominato con **decreto del Sindaco**, è designato tra coloro che siano di riconosciuta esperienza e professionalità nella materia dei diritti degli animali e che non svolgano alcuna attività in conflitto con il ruolo. La persona individuata non percepirà alcun compenso, rimarrà in carica per la durata del mandato del Sindaco e non potrà essere confermato per più di una volta.

La scelta di procedere per la nomina del Garante mediante un avviso pubblico è dettata dalla volontà di individuare un **soggetto di alto profilo** che possa svolgere le funzioni ad esso associate nel modo più trasparente possibile e animato da reale passione per la materia.

L'avviso fa seguito all'approvazione della delibera di Giunta Comunale che definisce i requisiti e le funzioni del Garante. Molteplici saranno le **funzioni** assegnate al soggetto individuato: ricevere le segnalazioni e i reclami dei cittadini, denunciare e segnalare all'Autorità Giudiziaria i reati nei confronti degli animali, dare impulso a indagini da parte della Polizia Locale, della Asl e di altri enti. A queste funzioni basilari si aggiungono quelle relative all'implementazione di progetti e campagne di sensibilizzazione volte a **educare i cittadini** ad un corretto rapporto con gli animali, campagne volte a contrastare il diffuso fenomeno dell'**abbandono**, progetti per migliorare l'esistenza degli abitanti non umani e di prevenzione e lotta ai **maltrattamenti**.

Il Garante nominato dovrà altresì svolgere la funzione di segnalare alla Giunta e al Consiglio l'opportunità di adottare **provvedimenti** e, dunque, formulare proposte concrete supportando l'attuazione di linee guida per lo sviluppo di azioni finalizzate alla tutela degli animali.

Alla figura del Garante viene anche affidata la funzione di mantenere rapporti di collaborazione con i **servizi veterina-**

ri dell'Asl, con le numerose **associazioni** attive nel campo della protezione degli animali, dalle quali dovrà raccogliere proposte e suggerimenti e con la **Facoltà di Medicina Veterinaria** della "Federico II", con la quale sarà fondamentale mantenere rapporti di fattiva collaborazione. Egli dovrà infine redigere un **rapporto annuale** sull'attività svolta e sulla condizione degli animali sul territorio cittadino.

Il Garante rappresenta non solo una nuova figura a supporto delle politiche messe in campo dall'Amministrazione in materia di tutela degli animali, ma anche un ulteriore strumento di partecipazione dei cittadini alla gestione della materia. Sarà, infatti, membro della **Consulta per i Diritti degli Abitanti non Umani**, la cui istituzione è prevista dal Regolamento comunale con il compito di esaminare le proposte e le iniziative presentate dalle associazioni territoriali, che pure ne fanno parte, in merito alle problematiche degli animali.



Napoli esempio virtuoso di moderna città intelligente

di Giorgia Pietropaoli, *staff assessorato all'Ambiente*

Tra 35 progetti candidati e 13 classificati in finale, il Comune di Napoli vince il premio dedicato alle **smart city** promosso nell'ambito dello **Smau**, presso la Fiera del Levante di Bari.

Sulla targhetta, consegnata nelle mani del vicesindaco **Tommaso Sodano**, si legge che Napoli è stata premiata per **"aver realizzato un progetto innovativo e di esempio virtuoso per lo sviluppo delle moderne città intelligenti"**.

Il premio è il giusto riconoscimento per il percorso intrapreso dall'Amministrazione Comunale, che sta lavorando alla realizzazione di un modello di città intelligente e sempre più rispondente alle sfide dettate dall'adesione al **Patto dei Sindaci** e che non rinuncia, nonostante le difficoltà e le urgenze quotidiane, ad avere una visione strategica di lungo termine, che guardi al futuro delle nuove generazioni.

Aquasmart, Orchestra, City Roaming, Napoli Bike Sharing e SANITa A.ppl.L. sono i cinque progetti che hanno fruttato il premio al Comune e che si prefiggono l'obiettivo di introdurre strumenti innovativi nelle principali aree tematiche della mobilità, della cultura, del turismo e della riduzione degli impatti ambientali.

La "mobilità intelligente e sostenibile", ad esempio, è l'obiettivo principale che si vuole raggiungere con i **progetti CiRo (City Roaming) e Napoli Bike Sharing**. CiRo, infatti, è il progetto che ricerca le soluzioni innovative per la mobilità come il car e van sharing, tramite l'utilizzo di tecnologie per infrastrutture intelligenti (varchi, accessi, dispositivi di rilevamento, ecc).

Il progetto Napoli Bike Sharing realizza, invece, una rete di ciclostazioni con un servizio di 24 ore, utilizzo di wi-fi gratuito, un sistema per il monitoraggio dei flussi di traffico e la targettizzazione degli utenti.

I progetti permetteranno un **decongestionamento del traffico cittadino** ed una **diminuzione dell'inquinamento dell'aria**. Si procederà, inoltre, alla creazione di un'applicazione per smartphone ad hoc che permetterà di individuare facilmente le stazioni più vicine, il numero di vetture, bici e

parcheggi disponibili, e di ottenere informazioni relative al servizio di noleggio e alla geolocalizzazione dei principali punti di interesse culturali.

Il **progetto Orchestra**, pensato per valorizzare il patrimonio culturale della regione e per rivitalizzare il settore turistico, è stato realizzato in collaborazione con IBM Italia, l'Università di Napoli "Federico II", il Consiglio Nazionale delle Ricerche, Autostrade Tech S.p.A. ed il Gruppo Lauro.

Orchestra si propone la realizzazione di un'infrastruttura intelligente basata su di un insieme di soluzioni tecnologiche innovative.

Cloud Computing, Streaming computing, Big Data e Business Analytics, infatti, attraverso l'uso di una piattaforma integrata, saranno in grado di erogare servizi sia agli operatori del settore che ai cittadini.

Per effettuare un'ottimizzazione energetica, controlli di qualità e la riduzione degli sprechi d'acqua, il **progetto Acquasmart**, proposto dall'Arin, dall'Università "Federico II" e poi confluito nel progetto Aquasystem relativo all'uso sostenibile delle risorse idriche, si prefigge di trasformare l'intero ciclo integrato delle acque in una **Smart Water Network** attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali come le reti di monitoraggio delle risorse idriche, dotate di sensori in grado di controllare in tempo reale i parametri quantitativi e qualitativi necessari al fine di una corretta gestione della risorsa acqua. Infine, il **progetto SANITa A.ppl.L.** ha l'obiettivo di valorizzare le risorse storico-artistiche del Rione Sanità attraverso la creazione di un prodotto di fruizione innovativo delle Catacombe di San Gennaro e la realizzazione di un'applicazione per smartphone in grado di fornire all'utente percorsi di visita adatti alle proprie preferenze.

L'Amministrazione sta dunque ripensando Napoli in una versione Smart, dove le istituzioni siano più vicine ai cittadini e dove gli aspetti sociale, ambientale e tecnologico trovino sempre più un punto di convergenza nell'adozione di misure amministrative e politiche realmente rispondenti ai bisogni delle persone.

Un nuovo sportello per l'accoglienza

di Salvatore Santagata

Il fenomeno della **migrazione**, rispettando le previsioni formulate da esperti in materia, ha assunto nel corso degli anni una forte rilevanza sia per quanto riguarda l'aspetto numerico sia per quello politico.

L'imponente spostamento di persone dai Paesi più poveri a quelli più ricchi ha evidenziato la vitale importanza di un'adeguata politica migratoria rivolta all'**ottimizzazione delle potenzialità positive** del fenomeno e all'allontanamento di quelli che ne sono, invece, gli aspetti negativi.

L'**immigrazione** nel nostro Paese, come in tanti altri Stati europei e del mondo, ha rappresentato, e rappresenta tuttora, una questione che riguarda una **pluralità di aspetti**. La non omogeneità dei flussi, il continuo variare delle presenze date dai nuovi arrivi, i continui spostamenti all'interno del Paese, le diversità comportamentali e culturali determinano una complessità nel processo che non si attiene soltanto all'aspetto quantitativo ma va a sfociare anche in quello culturale che, per forza di cose, influisce sulle **dinamiche della convivenza**.

Temi indubbiamente delicati, che vanno affrontati con **impegno e competenza**. E questo sforzo non può prescindere dal coinvolgimento e dalla cooperazione di vari attori sia istituzionali che appartenenti alla società civile e all'associazionismo.

Anche Napoli, meta continua di **richieste di soggiorno** da parte di stranieri giunti in città, ha recepito l'importanza di dotarsi di un metodo e di iniziative pronte ad affrontare la pressante richiesta di immigrazione. Le istituzioni cittadine hanno predisposto progetti *ad hoc* affiancandosi a cooperative sociali che operano nel settore. Tra i tanti già avviati, il 4 febbraio scorso il Comune di Napoli, attraverso l'**assessorato al Welfare e Politiche dell'Immigrazione**, è capofila di un progetto denominato **Sportello cittadino per Migranti**, che realizzerà attività di assistenza, orientamento e informazione rivolte ai cittadini migranti presenti nella nostra città.

Questo nuovo progetto, finanziato dal **Fei** (Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi) e cofinanzia-



to dall'**Unione Europea** e dal **ministero dell'Interno**, vede come partner dell'Amministrazione Comunale la **cooperativa sociale "Casba"**, l'**associazione "Napoli:EuropaAfrica"**, l'**associazione L.E.S.S.** e **Isgi-Irat-Issm** (Consiglio Nazionale delle Ricerche).

Tra questi la cooperativa "Casba" è l'unica in Campania ad essere composta da mediatori culturali e operatori sociali provenienti da Paesi diversi. È operante a Napoli dal 2000 e i suoi scopi sono rivolti alla prevenzione e alla riduzione dei fattori di esclusione sociale dei cittadini immigrati, favorendo il confronto e la convivenza con i cittadini italiani. Nel passato ha collaborato con l'**assessorato alle Politiche Sociali** per l'apertura di uno **sportello** di secondo livello per cittadini immigrati.

Jomahe Alexandra Solis Barzola, presidente della cooperativa "Casba", dichiara: «Dopo la precedente esperienza, avuta per circa dieci anni con il Comune di Napoli, siamo impegnati in questo nuovo progetto. Abbiamo pensato a uno sportello che non si limiti solo alla pura informazione, ma che sviluppi il proprio operato anche sul tema della mediazione culturale e che sia fruibile da tutti. Per ottenere questo risultato, insieme all'associazione "N:EA", abbiamo organizzato dei *focus group* per conoscere direttamente dagli utenti immigrati le loro reali esigenze e garantire una risposta adeguata. All'interno dello sportello gestiremo anche iniziative di formazione. Una selezione di immigrati avrà l'opportunità di partecipare a laboratori per l'utilizzo di macchine fotografiche e di sistemi audiovideo».

Lo sportello è operante presso la struttura comunale di vico Santa Maria a Vertecoeli 6.

È prevista, inoltre, l'apertura di uno sportello decentrato presso la sede Urp della IV Municipalità del Comune di Napoli, sita in via dei Tribunali 227.

Il Piano di riequilibrio

di Irene Tango, *assessorato al Bilancio*

Il Consiglio Comunale ha approvato il **Piano di Riequilibrio Pluriennale** e ha confermato la richiesta dell'anticipazione straordinaria del Fondo di Rotazione ai sensi dell'art. 5 del 147/2012.

La richiesta dell'anticipazione straordinaria, che implica una serie di **imposizioni normative** maggiormente stringenti, nasce dalle difficoltà economiche e finanziarie ereditate da questa Amministrazione (tra le altre, gli squilibri di bilancio e la carenza di liquidità) che non è stato possibile ripianare con i mezzi ordinari messi a disposizione dalla normativa esistente prima del 2012.

La combinazione di questi due elementi avrebbe portato inevitabilmente al dissesto. Il decreto legge 174/2012, con il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, ha aperto per l'Amministrazione eletta la possibilità di continuare a guidare l'Ente con tutte le **restrizioni** che si sarebbero avute in una situazione di dissesto, mantenendone però il governo.

La stesura del Piano di Riequilibrio e la sua successiva approvazione, da parte della Corte dei Conti e del Ministero dell'Interno, comporterà per il Comune di Napoli il dovere di dover rispettare pedissequamente il suo contenuto, comportando per l'Amministrazione **risvolti positivi**, in termini di cassa e di buona gestione, ma anche una serie di impegni gravosi.

La legge, infatti, impone quale condizione di ammissibilità del Piano e per il conferimento dell'anticipazione che il Comune intraprenda tutta una serie di iniziative di **riduzione della spesa** e di **aumento delle entrate**, tra cui, la massimizzazione delle aliquote e delle tariffe dei tributi locali, l'assicurazione della copertura dei costi di gestione dei **Servizi a Domanda Individuale** (almeno al 36%) e la copertura totale dei costi per rifiuti ed acquedotti.

Il Piano è **decennale**, e permetterà all'Amministrazione di coprire il disavanzo del Rendiconto 2011 in questo periodo anziché in 3 anni come stabiliva la precedente normativa. In questo lungo periodo si potrà assistere all'innalzamento delle tariffe, delle aliquote e di tutte le condizioni sopra accennate, ma nell'ottica di un miglioramento anticipato rispetto

ai 10 anni si può ipotizzare un rafforzamento in termini di cassa e di gestione che potranno portare ad una successiva riduzione delle entrate a favore dei cittadini.

La legge, come accennato, non impone soltanto aumenti nelle entrate, ma anche riduzioni nelle spese. In particolare il 15% in meno della spesa per **prestazioni di servizi** (manutenzione ordinaria) e il 30% in meno della spesa per **trasferimenti** (contributi ad enti e per manifestazioni), compresi entrambi della maggiorazione del 5% per l'ottenimento dell'ammontare massimo dell'anticipo del Fondo di rotazione (quantificato in € 300,00 per abitante - circa € 280.000.000,00 per il Comune di Napoli).

L'Amministrazione, nonostante la difficile situazione in cui versa e le dolorose decisioni che ha dovuto adottare, ha fissato, come richiesto dalla legge, l'aliquota al massimo per l'addizionale Irpef, ma ha posizionato a € 18.000,00 la soglia di esenzione, garantendo così le fasce più deboli.

Gli **squilibri di bilancio** sono stati rilevati con il Rendiconto 2011 chiuso con un disavanzo di 850 milioni, parte dei quali sono derivati dallo stralcio dai conti del bilancio dei crediti cosiddetti "di dubbia esigibilità", allocando gli stessi tra le immobilizzazioni finanziarie, neutralizzando il loro impatto sull'equilibrio di bilancio da poste attive in conto residui ritenute oramai inconsistenti. Questa **operazione di pulizia**, richiesta anche dalla Corte dei Conti, ha generato il consistente disavanzo enunciato.

La possibilità fornita dalla legge 213/2012 di "spalmare" il disavanzo in 10 anni, partendo dal 2013, ha reso chiaramente più agevole tale ripiano, ipotizzato principalmente attraverso la dismissione del patrimonio disponibile che nel decennio dovrebbe valere, secondo una stima prudenziale, circa 780 milioni.

Attraverso i **pensionamenti** si avrà una riduzione della spesa. La legge, inoltre, ha vietato l'incremento del fondo per la retribuzione accessoria delle risorse di cui all'articolo 15 del CCNL 1° aprile 1999 (per circa 10 milioni).

Altri obblighi riguardano: la ricostituzione dei fondi vincolati, cioè accantonare nuovamente le somme destinate a finanziare specifici progetti attualmente utilizzate per cassa; la

ricognizione straordinaria dei debiti fuori bilancio; l'impossibilità di ricorrere all'indebitamento per l'Amministrazione che accede al Fondo di Rotazione.

L'anticipazione dovrebbe arrivare in questo mese (per un ammontare non ancora definito), fornendo un po' di liquidità alle casse, ma soprattutto si aspetta l'approvazione del Piano da parte della Commissione, senza la quale l'Ammini-

strazione si troverà automaticamente proiettata nella procedura del dissesto.

Considerata la concretezza del Piano redatto in maniera articolata ed equilibrata, vi sono buoni motivi per credere che tutto andrà per il meglio e che tale importante traguardo rappresenterà anche la base di partenza per una **ripresa** ed una **crescita** a vantaggio della città.

Condizioni per l'adesione al Piano di riequilibrio	Condizioni per l'accesso al Fondo di Rotazione
Misure correttive di bilancio	Misure correttive di bilancio
Ricognizione dei: 1) fattori di squilibrio; 2) disavanzo di amministrazione; 3) Debiti fuori Bilancio.	Ricognizione dei: 1) fattori di squilibrio; 2) disavanzo di amministrazione; 3) Debiti fuori Bilancio.
Individuazione misure necessarie per il riequilibrio nei 10 anni.	Individuazione misure necessarie per il riequilibrio nei 10 anni.
Indicazione percentuale di ripiano del disavanzo per anno	Indicazione percentuale di ripiano del disavanzo per anno
Piano di rateizzo dei Debiti fuori Bilancio in 10 anni	Piano di rateizzo dei Debiti fuori Bilancio in 10 anni
<p>Il Comune può:</p> <ul style="list-style-type: none"> - massimizzare le aliquote e le tariffe dei tributi locali; <p>Il Comune deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la copertura dei costi di gestione dei servizi a domanda individuale 36%; - coprire totalmente i costi per rifiuti e acquedotti; - effettuare la revisione di tutti i residui attivi e passivi e stralciare quelli inesigibili; - ricostituire i fondi vincolati; - ridurre la spesa (anche in relazione alle società partecipate). <p>Il Comune può:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assumere mutui solo per la copertura di Debiti fuori Bilancio riferiti a spese di investimento. 	<p>Il Comune deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - massimizzare le aliquote e le tariffe dei tributi locali. <p>Il Comune deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la copertura dei costi di gestione dei servizi a domanda individuale 36%; - coprire totalmente i costi per rifiuti e acquedotti; - effettuare la revisione di tutti i residui attivi e passivi e stralciare quelli inesigibili; - ricostituire i fondi vincolati; - ridurre la spesa (anche in relazione alle società partecipate). <p>Il Comune può:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assumere mutui solo per la copertura di Debiti fuori Bilancio riferiti a spese di investimento.
	<p>Il Comune deve inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - provvedere alla vendita degli immobili disponibili; - ridurre la dotazione organica ed eliminare la retribuzione accessoria; - 10% spese prestazioni di servizi (15% per ottenere il massimo dell'anticipazione); - 25% spese prestazioni di servizi (30% per ottenere il massimo dell'anticipazione).
	Restituzione nei 10 anni senza interessi l'anticipazione ricevuta

Al lavoro sui problemi del patrimonio e dei controlli interni

Subito al lavoro, il Consiglio comunale di Napoli, dopo lo svolgimento delle **elezioni politiche**, con una seduta dedicata, il 28 febbraio, a quattro **argomenti centrali per l'azione amministrativa**: i controlli interni, la manutenzione del patrimonio comunale a reddito, l'assegnazione dei beni immobili del Comune, la nomina di tre componenti elettivi nella Commissione Toponomastica (di cui si riferisce a parte).

Presente nel dibattito, ovviamente, l'eco delle consultazioni elettorali e dei loro risultati, ma più nello spirito che negli interventi dei consiglieri che, indipendentemente dalla propria collocazione politica, hanno tutti ricordato la necessità di affrontare al più presto, pur nella situazione di difficoltà finanziaria, i problemi più urgenti che toccano la vita dei cittadini. Tra questi, quello della **manutenzione ordinaria degli alloggi del patrimonio pubblico**.

Con l'approvazione di una delibera proposta dalla Giunta, d'ora in poi la gestione della manutenzione ordinaria sarà svolta dalla **Napoli Servizi**, la società interamente partecipata del Comune, subentrata alla Romeo Gestioni (il cui contratto era scaduto a dicembre 2012) nelle attività di gestione del patrimonio. Il Consiglio comunale sarà coinvolto, affinché eserciti la sua funzione di controllo, come ha proposto il sindaco de Magistris, nella **"cabina di regia"** della gestione del patrimonio.

La presentazione della delibera sulla manutenzione degli alloggi del patrimonio è stata fatta, in Aula, dal nuovo assessore **Carmine Piscopo**, subentrato all'assessore **Bernardino Tuccillo** nella delega specifica.

Sempre sul tema patrimonio, il Consiglio ha definitivamente completato, con l'approvazione del Testo coordinato, l'iter del Regolamento, proposto da Tuccillo, per l'assegnazione in godimento dei beni immobili di proprietà del Comune di Napoli.

Questa prima seduta consiliare post elezioni è stata anche l'occasione per vedere in azione i due nuovi assessori che

il sindaco ha nominato a seguito delle dimissioni di Alberto Lucarelli e Sergio D'Angelo (entrambi candidati alle elezioni), e cioè, oltre al professore Piscopo, la giovanissima **Alessandra Clemente**, alla quale è andata la delega ai Giovani e alle Politiche giovanili, presente e attenta in Aula durante le lunghe ore di dibattito.

Anche la geografia dell'Aula ha fatto registrare alcuni cambiamenti, con la nomina del consigliere **Marco Mansueto** a presidente del Gruppo del Pdl al quale, nel frattempo, ha aderito un altro consigliere, **Gennaro Addio** (proveniente dal Gruppo Liberi per il Sud).

I provvedimenti varati dal Consiglio nella seduta del 28 febbraio fanno tutti seguito, come nel caso della gestione del patrimonio, a linee di indirizzo e decisioni già assunte dalla Giunta e dal Consiglio stesso nei mesi precedenti.

Strettamente legata, infatti, al Piano di Riequilibrio Finanziario varato il 30 novembre scorso, è la **delibera sui controlli interni** presentata dall'assessore al Bilancio, **Salvatore Palma**.

Nata dalla necessità di adeguare il sistema dei controlli interni attualmente in funzione nel Comune alle nuove prescrizioni del Decreto Legge 174 (il decreto salva-Comuni), la delibera ha visto l'assenso unanime dell'Aula, soprattutto per le garanzie che così vengono offerte alla trasparenza e correttezza dell'azione amministrativa che, con l'adesione al pre-dissesto, diventano ancora più specifiche e stringenti.

Il Consiglio del 28 febbraio è stato anche l'occasione per richiamare due diversi eventi che, nelle ultime settimane, hanno commosso i cittadini e le cittadine di Napoli.

Il presidente **Raimondo Pasquino** ha infatti commemorato il fisico **Roberto Pettorino**, scomparso lo scorso 8 febbraio in un incidente stradale, mentre la vice presidente **Elena Coccia** ha dedicato sentite parole di dolore a **Giuseppina Di Fraia**, la donna di Pianura morta il 14 febbraio, uccisa dal marito, e di esortazione a realizzare quanto prima centri antiviolenza nei quartieri cittadini.

One billion rising: un miliardo di persone danzano contro la violenza sulle donne

Anche Napoli ha risposto all'appello per la **mobilitazione contro la violenza sulle donne e le ragazze** partecipando al **flash mob** del 14 febbraio scorso. Strade e piazze di oltre 200 Paesi del mondo sono state il teatro di **One billion rising** (*Un miliardo insorge*), l'iniziativa partita da un'idea della scrittrice e attivista **Eve Ensler**, famosa per essere autrice del libro *I monologhi della vagina*, che lavora da anni per promuovere i diritti e la dignità delle donne.

Napoli ha raccolto con entusiasmo l'appello lanciato dalle tante associazioni che hanno aderito all'iniziativa internazionale e tante persone si sono incontrate e ballato insieme in **piazza Plebiscito** e nella **Galleria Umberto**. A distanza di un'ora l'una dall'altra, due danze collettive hanno unito donne e uomini, giovanissimi e meno giovani, per dire che **le donne non si toccano**, e che chiunque lo fa non può più rimanere impunito.

Break the chain, rompi la catena, il pezzo di **Corey Hart**, danzato in contemporanea in tutto il mondo sulla coreografia di **Debbie Allen** (l'insegnante di danza del film *Saranno famosi*), è contemporaneamente una protesta contro la violenza - "il mio corpo è sacro", dice ad un certo punto il testo - e un invito a **non avere più paura**: *walk, dance, rise*, cioè cammina, danza, sollevati.

E, come nel video ufficiale lanciato per la campagna (lo si trova su YouTube, il titolo è *One Billion Rising*), la danza si conclude con il dito indice puntato al cielo, una denuncia che accomuna donne e ragazze di tutto il mondo: in **India**, dove lo stupro di gruppo contro una ragazza è diventato il motivo di una grande mobilitazione, nei Paesi africani, dove



tante ragazze subiscono ancora l'orrenda pratica dell'infibulazione e dove la violenza viene usata per reprimere il dissenso politico, in un quartiere della periferia di Napoli, dove è stata brutalmente uccisa dal marito **Giuseppina Di Fraia**. Proprio nel giorno del ballo planetario, Giuseppina si è dovuta arrendere alle ferite troppo gravi riportate a seguito dell'aggressione del marito, e in suo nome, prima della danza in piazza Plebiscito, c'è stato un **minuto di si-**

lenzio carico di dolore e rabbia.

Il 20 febbraio, giorno dei funerali di Pina e della fiaccolata a Pianura per ricordarla, altri due gesti di forte valore simbolico voluti dalle assessore **Giuseppina Tommasielli** e dalle consigliere comunali napoletane: l'approvazione in Giunta della delibera grazie alla quale il Comune si costituirà **parte civile nei processi penali per i reati di violenza contro le donne** e due striscioni contro la violenza del **femminicidio**, stesi ai balconi dei palazzi istituzionali, Palazzo San Giacomo e il palazzo del Consiglio comunale di Via Verdi.

Già parlare di femminicidio vuol dire fare una **rivoluzione culturale**, riconoscendo come discriminatorio e sessista l'atteggiamento che in tutto il mondo giustifica o considera normale la violenza contro le donne che è invece "violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione", come dice il testo della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Alla Convenzione, messa a punto a Istanbul già nel 2011, l'Italia ha aderito insieme ad altri 24 Paesi nel settembre del 2012.

Uno dei primi atti del nuovo governo dovrà essere, si spera, la sua ratifica.

Tre strade, tre donne

Giuseppina Aliverti, Giulia Civita Franceschi e Ipazia. Sono le tre donne indicate dalla **Consulta delle Elette** per l'intitolazione di altrettante strade napoletane, in continuità con la previsione del nuovo **Regolamento sulla Toponomastica**, approvato ad ottobre dello scorso anno dal Consiglio Comunale, e in risposta all'appello lanciato a gennaio dal progetto nazionale *Toponomastica femminile*.

Partito da Roma per iniziativa di un'insegnante, **Maria Pia Ercolini**, il progetto ha promosso in occasione della Festa della Donna l'iniziativa **Otto marzo: tre donne, tre strade**, che prevede il rispetto del principio di Pari Opportunità nella declinazione toponomastica al maschile e al femminile.

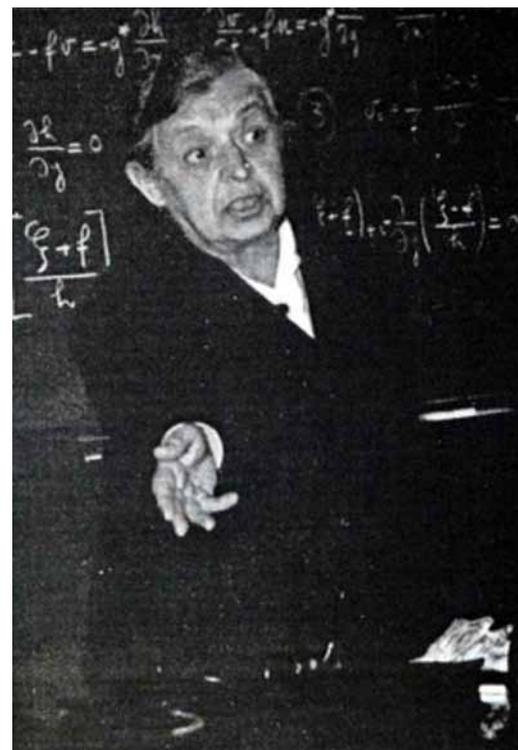
«Si tratta di un atto simbolico che rappresenta un'efficace collaborazione tra Istituzioni e cittadini - spiega **Simona Molisso**, presidente della Consulta delle Elette -. Insieme alla Commissione Pari Opportunità, la Consulta si è fatta portavoce dell'appello lanciato dal comitato nazionale sia attraverso l'emendamento al Regolamento sulla Toponomastica sia aderendo all'iniziativa lanciata per l'8 marzo. Siamo convinti che le Pari Opportunità si debbano affermare attraverso un processo di prevenzione delle discriminazioni, e prevenire significa anche diffondere la memoria di figure femminili che hanno fatto la nostra storia».

La scelta dei nomi per l'intitolazione delle strade napoletane va, quindi, in questa direzione, privilegiando la memoria di donne che hanno avuto un legame con la nostra città.

Giuseppina Aliverti, geofisica, morta a Napoli nel 1982, fu docente presso l'Istituto Universitario Navale e preside della Facoltà di Scienze Nautiche. È stata tra le poche donne ad entrare all'Accademia dei Lincei e fu insignita di numerose onorificenze e riconoscimenti accademici.

Giulia Civita Franceschi, nata a Napoli nel 1870, scomparsa nel 1958, elaborò l'originale esperienza educativa della nave asilo "Caracciolo", donata dal Ministero della Marina alla città di Napoli. Qui, sotto la sua direzione, insieme a un gruppo di maestri nominati dal Comune, dal 1913 al 1928 ben 750 ragazzi vennero sottratti a un'esistenza difficile e accolti, educati e avviati a una vita sana, civile e dignitosa.

Ipazia, matematica, astronoma e filosofa greca del IV-V secolo d.C., assassinata nel 415 da una folla di cristiani in tumulto che vedeva in lei una nemica della fede, viene ricordata come una martire della libertà di pensiero.



Sopra: Giuseppina Aliverti.
Sotto: Giulia Civita Franceschi.



Pagine a cura dell'**Ufficio Stampa**:

Mimmo Annunziata, Filomena Ausiello, Patrizia Melluso, Gabriella Carrino.

Foto di Antonio Capuozzo e Velia Cammarano

Le nuove stagioni di Napoli alla Bit di Milano

Il 14 febbraio scorso, su invito della **Sezione Turismo dell'Unione Industriali di Napoli**, l'assessora alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, **Antonella Di Nocera**, si è recata a Milano in occasione della **Borsa Internazionale del Turismo**. L'assessora ha partecipato alla conferenza stampa indetta dall'Unione Industriali di Napoli il cui tema principale riguardava la **sinergia pubblico-privata** come possibile soluzione per portare avanti progetti di sviluppo.

Oltre a testimoniare la disponibilità al dialogo e alla collaborazione con le categorie degli operatori turistici - peraltro già largamente sperimentata con successo proprio di recente con l'organizzazione di un *educational* dedicato ai tour operator statunitensi - l'assessora ha voluto annunciare il prossimo appuntamento del **Maggio dei Monumenti 2013**, che avrà come tema portante *Cortili, Chiostri e Sagrati*. Dal 4 maggio al 2 giugno si succederanno weekend ricchi di offerte turistiche (visite guidate anche teatralizzate, escursioni, passeggiate) e culturali (spettacoli, performance, concerti, installazioni) nei cortili, nei chiostri e nei sagrati cittadini e in altri siti monumentali e turistici. Anche in questa edizione si sperimenterà la collaborazione tra enti pubblici e privati: oltre al Comune di Napoli e alle **Soprintendenze**, gli operatori turistici e culturali collaboreranno per la valorizzazione dello straordinario patrimonio artistico e paesaggistico della città. L'assessora Di Nocera ha poi illustrato alla stampa l'**Agenda culturale e turistica 2013**, la cui prima stesura era stata presentata al **TTG di Rimini** lo scorso ottobre. Si tratta



di uno strumento per programmare offerte per i turisti in relazione agli eventi della città e per favorire visibilità e promozione agli organizzatori culturali. Per la prima volta gli operatori del turismo saranno posti nella condizione di poter programmare la loro attività tenendo conto delle scadenze definite per tutto l'arco dell'anno. Un'agenda ricca di appuntamenti diversificati in tanti settori, con imprenditori e istituzioni affiancati per migliorare la qualità dei servizi e dell'offerta. Una sinergia che testimonia la volontà di **procedere insieme per il futuro della città**. La nuova versione dell'Agenda si è arricchita dei nuovi eventi ed è stata tradotta anche in russo e in cinese.

Il calendario degli eventi *Arti, culture, musica e sport - Le nuove stagioni di Napoli* presenta le iniziative che si succedono negli ambiti più diversi (arte, letteratura, scienza, cinema, teatro, danza, musica, sport) ed è

uno strumento che consente di concretizzare l'insieme di azioni che potremmo considerare sotto la definizione di *cultural planning*, per designare un approccio "culturale" alla complessiva costruzione delle politiche pubbliche finalizzate allo sviluppo locale. La sua versione online, scaricabile dalla sezione Turismo del sito www.comune.napoli.it, è aggiornata in tempo reale.

Il calendario è articolato in **stagioni**:

- *L'Inverno dei Teatri*
- *La Primavera della Cultura*
- *L'Estate della Musica*
- *L'Autunno del Cinema, della Danza e della Letteratura*

Alla ricerca di sponsor per il restauro dei monumenti

di Renata Ciannella, *staff assessore all'Urbanistica*

L'approvazione della delibera del 7 febbraio proposta alla Giunta Comunale dall'assessore all'Urbanistica, **Luigi De Falco**, rappresenta un passo significativo verso la **riqualificazione del prezioso patrimonio monumentale della nostra città**.

Nell'ambito degli interventi di tutela del patrimonio storico e artistico cittadino, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno ricercare soggetti interessati a stipulare un contratto di sponsorizzazione per il restauro di **ventisette monumenti**.

Tutti gli interventi seguiranno le disposizioni dell'innovativa procedura per le sponsorizzazioni approvata a maggio scorso con la delibera di Giunta n. 398.

«Per ciascun monumento - spiega l'assessore De Falco - sono state redatte schede descrittive che consentono di procedere alla ricerca di sponsor. Una sorta di catalogo che sarà pubblicato sul sito del Comune, a disposizione anche di sponsor esteri, al quale si potrà fare riferimento per la scelta dell'intervento, in funzione della sua valenza e dell'importo dei lavori. Le imprese avranno modo di ottenere una vetrina in città, ovviamente temporanea, delle loro attività. La collettività ne ricaverà in cambio il vantaggio di ottenere, a costo zero, il recupero del monumento».

Le schede tecnico-descrittive, elaborate dai tecnici del **Servizio Programma Unesco e Valorizzazione della Città Storica**, diretto da **Giancarlo Ferulano**, comprendono la localizzazione planimetrica del monumento, le foto illustrative, la descrizione, le informazioni tecniche, la tipologia dell'intervento da realizzare con relativa stima dei costi, il capitolato prestazionale e lo schema di contratto che verrà stipulato col privato.

Gli interventi e le spese previste

Fontana del Carciofo	€ 90.000
Fontane in piazza Mercato	€ 97.000
Fontana Spinacorona	€ 9.000
Monumento ad Armando Diaz	€ 146.000
Monumento ai Caduti (Pianura)	€ 16.000
Statua di San Gaetano in piazza San Gaetano	€ 50.000
Obelisco di Portosalvo	€ 70.000
Fontana della Maruzza	€ 27.000
Fontana dei Papiri al Molosiglio	€ 97.000
Fontana del Gigante in via Partenope	€ 130.000
Ingresso monumentale del Parco Virgiliano	€ 145.000
Monumento ai Caduti del mare in piazza Vittoria	€ 76.000
Panchine in Villa Comunale	€ 68.000
Tempietto del Tasso in Villa Comunale	€ 56.000
Tempietto del Virgilio in Villa Comunale	€ 80.000
Obelischi in piazza Di Vittorio	€ 177.000
Abbeveratoio monumentale in calata Capodichino	€ 56.000
Edicola Maria Santissima del Rosario a Miano	€ 36.000
Arco di Trionfo di Castel Nuovo	€ 840.000
Ponte levatoio di Castel Nuovo	€ 82.000
Ponte di Chiaia a via Chiaia	€ 265.000
Monumento ai caduti a Sant'Anna alla Pigna	€ 30.000
Fontana Carlo II in via Monteoliveto	€ 76.000
Statua di Vincenzo Bellini in piazza Bellini	€ 36.000
Mura Greche in piazza Bellini	€ 187.000
Mura Greche in piazza Calenda	€ 23.000
Torri del castello del Carmine	€ 605.000

«Per ciascun monumento sono state redatte schede descrittive che consentono di procedere alla ricerca di sponsor. Una sorta di catalogo che sarà pubblicato sul sito del Comune al quale si potrà fare riferimento per la scelta dell'intervento, in funzione della sua valenza e dell'importo dei lavori»

Si eviteranno le disfunzioni registrate nel passato dovute alla permanenza di ponteggi pubblicitari "eterni" che mascheravano i monumenti, in quanto la gara sarà attribuita alle imprese che offriranno in tempi più brevi, ma con la massima garanzia della qualità, gli interventi che saranno eseguiti con la vigilanza delle **Soprintendenze**.

I proponenti dovranno descrivere dettagliatamente le fasi di rilievo dei manufatti, indicare le indagini conoscitive che verranno effettuate, definire le tecniche di restauro, consolidamento, pulitura e protezione, in funzione della tipologia delle opere previste.

Potranno essere anche proposti **miglioramenti** nelle tecniche di intervento, compatibili con gli aspetti storici e culturali, in relazione all'utilizzo di materiali, delle tecniche e delle tecnologie, nell'ottica della valorizzazione storico-artistica

delle opere. La durata della esecuzione dei lavori di restauro non dovrà superare il limite indicato a base di gara.

Il messaggio pubblicitario sul ponteggio o sulla recinzione dell'area di cantiere potrà occupare fino alla metà della superficie del ponteggio o della sua recinzione. Per la restante parte dovrà essere prevista la riproduzione grafica o fotografica dell'immagine del monumento.

Le offerte saranno valutate in relazione al pregio tecnico della proposta, al programma di indagini diagnostiche finalizzate a valutare le cause del degrado, alle soluzioni tecniche innovative volte alla valorizzazione storico-artistica del manufatto, all'ottimizzazione dei costi di manutenzione, alla qualità progettuale del *layout* pubblicitario e al ribasso sui tempi di esecuzione indicati nelle schede.



Al tuo servizio

di Giuseppe Cozzolino, *Direzione Generale*

Se chiedessimo a un cittadino di cosa si occupa il **Servizio Qualità dello Spazio Urbano**, nella migliore delle ipotesi faticherebbe non poco ad elencare le attività. Se la stessa domanda la ponessimo a un dipendente dell'Amministrazione, risponderebbe preparato di andare a leggere le funzioni attribuite a quell'ufficio con apposita disposizione del **Direttore Generale**.

Per la cronaca, la citata disposizione recita: "Recupero di vuoti urbani e aree dismesse finalizzate dagli strumenti urbanistici ad aree a verde pubblico o privato". Questa locuzione, così ri-

gorosamente **tecnico-burocratica**, è formulata nello stesso stile con cui sono enunciate le funzioni di tutti gli uffici del Comune di Napoli. Ineccepibile sul piano formale e amministrativo ma, bisogna ammetterlo, un tantino **criptica e sicuramente ostica** alle orecchie dei cittadini, che, comunque, dovrebbero andarsi a recuperare la disposizione e legger-sela tutta...

Il problema inverso: non si vuole sapere di cosa si occupa un determinato ufficio, ma si ha una esigenza e si vuole sapere quale Servizio può soddisfarla. L'iscrizione di un figlio ad una piscina pubblica; si vive in una particolare condizione di disagio, si vuole avviare una attività commerciale, esistono contributi mirati? Messa così, è difficile anche per i dipendenti rispondere, a meno che non si ha la fortuna di lavorare nel settore che si occupa proprio di quella problematica. Il senso ultimo di questo preambolo è che il Comune eroga centinaia di **prestazioni alla cittadinanza** (1.100, per la precisione) e che neanche gli "addetti ai lavori" le conoscono tutte. Partendo da questa constatazione, a settembre è partita la realizzazione del progetto **Al tuo servizio**. Non è l'ennesima **rilevazione dei procedimenti amministrativi** del Comune



ma, più modestamente, è un chiedersi, da parte dell'Amministrazione, su quali prestazioni vengono erogate ai cittadini, dandone, a beneficio di quest'ultimi, una **descrizione chiara**. Ulteriore intento è quello di mettere in rete questo patrimonio informativo, contribuendo, per quanto possibile, a realizzare un'Amministrazione **più trasparente e più comprensibile**.

L'iniziale entusiasmo ha subito impattato con le prime interviste. Alla prima domanda «Quali servizi eroga il tuo ufficio?», il dipendente prontamente rispondeva: «Quelli di cui all'articolo X del Decreto Regio Tal de' Tali».

Non è stato inizialmente facile trovare il giusto compromesso tra spericolati "aziendalisti" e baluardi del diritto amministrativo, ma alla fine anche là dove il confronto si è rivelato **particolarmente acceso** nasceva dalla passione con cui è vissuto il ruolo di dipendente pubblico.

Gli sforzi profusi da tutti sono andati a buon fine, e la cittadinanza oggi può conoscere quali prestazioni erogano i diversi uffici, chi sono i responsabili dei procedimenti, cercare in maniera mirata ciò che gli serve e votare l'operato dei vari Servizi suggerendo come migliorarlo.

Obiettivo: realizzare, a costo zero per il Comune, una rete wi-fi per i cittadini, che potranno collegarsi gratuitamente al web

Napoli Cloud City

di Giuseppe Cozzolino, Direzione Generale

Il progetto **Napoli Cloud City** si pone un obiettivo semplice per quanto ambizioso: realizzare una **rete wi-fi gratuita** per i cittadini, che potranno collegarsi tramite dispositivi in loro possesso (computer portatili, cellulari, tablet, ecc.), a costo zero per il Comune.

Partendo dall'assunto che l'Ente non possiede solo un patrimonio finanziario, ma che dispone di risorse che per i privati possono essere altrettanto allettanti, si chiede agli eventuali partner privati, che verranno selezionati attraverso un apposito bando pubblico, di farsi carico dei costi di realizzazione e di gestione delle infrastrutture. In cambio trarranno un utile attraverso i messaggi pubblicitari che potranno inserire all'interno della navigazione degli utenti.

L'Amministrazione, in cambio del servizio reso, concede spazi dove collocare *router* e *access point* (i lampioni della luce, gli impianti semaforici, le sedi degli uffici) e garantisce visibilità, mettendo a disposizione dei partner i propri **strumenti di comunicazione**

e l'attenzione che i media dedicano generalmente a tutte le iniziative di una grande metropoli.

Il progetto nasce dalla volontà di realizzare una **città intelligente**, capace di conciliare e soddisfare le **esigenze dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni**, grazie anche all'impiego diffuso e innovativo degli strumenti ICT, in particolare nei campi della comunicazione. Si intende in questo modo contribuire a **contrastare il divario** tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi ne è escluso, in modo

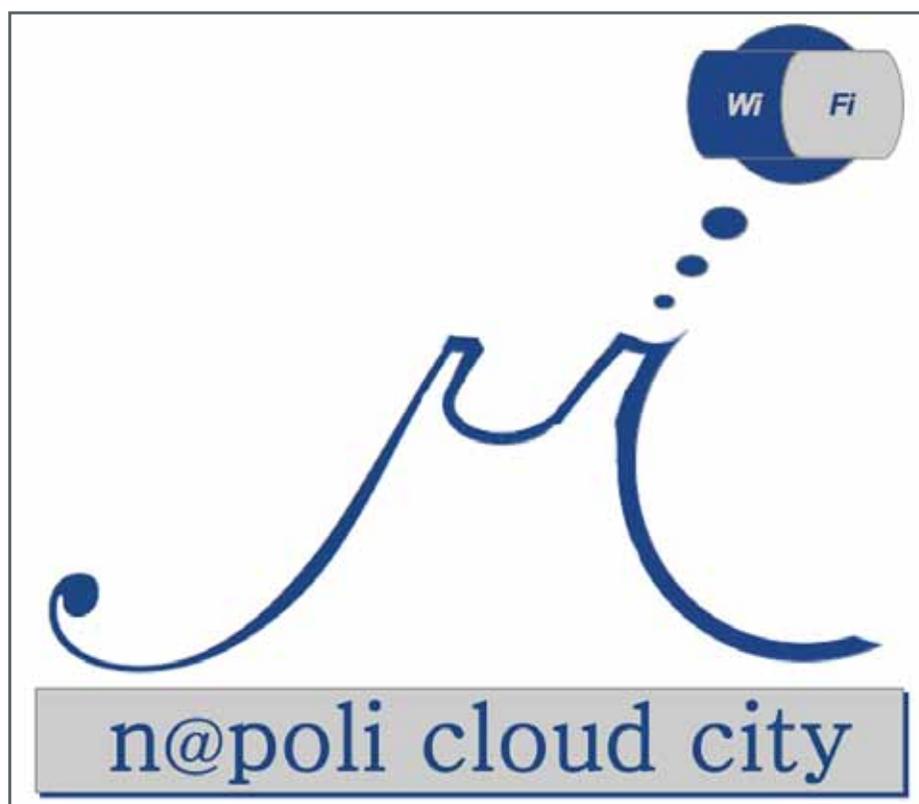
parziale o totale. Allargare la platea di chi partecipa alla società dell'informazione significa garantire ai cittadini **nuove opportunità di crescita economica e culturale**.

La rete sarà localizzata inizialmente in quattro aree distinte geograficamente e tematicamente:

- il **Lungomare liberato**, rappresentazione metaforica della rinascita della città;
- la **Casa del Cittadino**, che, richiamando idealmente la *casa comune* dei cittadini napoletani, dalla sede del Comune a Palazzo San Giacomo si affaccia fino al molo Beverello;
- **Porte della Città**, localizzate presso piazza Garibaldi, che fornirà fornire un accesso gratuito ad internet a coloro che giungono in città attraverso la Stazione Centrale;
- **Cultura e Aggregazione**, che rappresenta un'area tematica costituita da tutte le biblioteche comunali e dal Palazzo delle Arti Napoli.

Si intende così valorizzare questi spazi realizzando dei luoghi di aggregazione dove integrare il patrimonio culturale già presente con la possibilità di fare ricerche via web.

La realizzazione di una infrastruttura libera rappresenta anche la piattaforma ideale da cui erogare ai cittadini nuovi servizi telematici, che velocemente si stanno sviluppando grazie all'implementazione di software *web-oriented*. Il progetto rappresenta un primo tentativo sperimentale che, se porterà buoni risultati, diventerà il trampolino di lancio per ampliare la rete e pensare ad altre iniziative correlate.



Marzo Donna 2013

Il tema **Lavoro, Cultura, Differenza** è il *leitmotiv* delle manifestazioni del **Marzo Donna 2013** organizzate dall'**assessorato alle Pari Opportunità** del Comune di Napoli. Circa cinquanta le associazioni che hanno dato un notevole contributo ai temi scelti. Numerose le iniziative con dibattiti su: lavoro, differenziali di genere nelle professioni, conciliazione tra lavoro familiare e lavoro professionale, ambiente, donna e scienza, maternità, nascita, sicurezza nella città, immigrazione femminile, la condizione della donna in Palestina. Anche la cultura trova posto nella programmazione con presentazioni di libri, spettacoli teatrali, cinema, mostre d'arte e di fotografia.

Il tema più trattato è stata la violenza sulle donne, fenomeno che purtroppo non accenna a diminuire. Previste in tal senso varie iniziative tra le quali il Flash Mob **One Billion Rising Napoli** dell'associazione "**Se Non Ora Quando**", che si è tenuta nel giorno della **Festa della Donna**.

«Il 2013 è iniziato purtroppo con atroci violenze sulle donne – dichiara l'assessore alle Pari Opportunità, **Giuseppina Tommasielli** –. Voglio ricordare **Giuseppina Di Fraia**, ammazzata e bruciata dal marito. Di fronte a questa nuova *escalation* di violenza vi sono donne che alzano la testa e ricominciano a puntare sulla **voglia di cambiamento** e sulla forza della ribellione per tessere finalmente fila positive di



un contesto sociale, politico ed economico sempre più disfatto. Quest'anno abbiamo voluto puntare su **tre fili conduttori**, senza i quali non vi può essere vero e proprio rinnovamento. Il lavoro, innanzitutto, perché esso è **affrancamento dalla dipendenza**, è espressione delle proprie idee e articolazione delle proprie potenzialità. Senza lavoro non vi potrà mai essere vera uguaglianza, e per questo ho messo a gara i progetti di Pari Opportunità finanziati con fondi europei. E poi la cultura, perché la violenza sulle donne si combatte radicando sui territori, nelle case,

nelle famiglie, nelle coscienze individuali **la cultura della legalità e del rispetto**. Potenziare i centri antiviolenza, creare punti di accoglienza per le donne maltrattate, offrire loro sostegno psicologico e assistenza legale, finanziare borse lavoro che fungano da *start up* per future attività lavorative, sono i primi passi per accompagnare la fuoriuscita delle donne dai circuiti violenti. Infine, le diversità di genere, di opinioni, di espressione e anche di pensiero rappresentano temi scottanti perché **destabilizzanti per la tranquillità delle coscienze** di coloro che *predicano bene e razzolano male*, che praticano o tollerano la violenza perché rappresenta l'unico possibile contrasto all'incapacità profonda ad accettare e accogliere l'altro da sé con tutte le sue uguaglianze e differenze».



Ciro non c'è più

Mi sembra strano parlare di **Ciro Rendano** al passato. **Ciro**, che ho avuto la fortuna di avere come ottimo collaboratore, è stato - è - da sempre il simbolo della **Segreteria della Giunta**. La sua aria spavalda, sicura di sé, il suo sorriso rassicurante, la sua esuberanza, mal si conciliavano già con il concetto di pensione, figuriamoci con quello di morte. **Ciro** era l'immagine della vita, che amava profondamente, in modo viscerale, anche se con lui la vita era stata più volte "matrigna" e più volte l'aveva morsicato. Dopo ogni "morso", era riuscito a rialzarsi sempre, elegantemente. E con tenacia aveva ricominciato alla grande. Pochi come lui hanno apprezzato la vita come dono prezioso, da non sciupare, da bere a grandi sorsi, da respirare per conservarne per sempre l'odore, da metabolizzare per sfruttarne gli insegnamenti.

Ciao, **Ciro**, amico di tutti. Ciao dagli amici di sempre, da tutti gli amici. Sono

certo che Lassù avrai già trovato qualcuno con cui entusiasmarti per il "tuo" Napoli. E a chi, per farsi bello con l'Altissimo, cercherà di raccontargli le cose della vita, sfoderando il tuo solito sorriso, sono sicuro che dirai: «Amico, si' arrivato sicondo». (Lorenzo Di Dio)

Aspettando il Maggio

I cortili, i chiostrì e i sagrati della città sono il tema del prossimo **Maggio dei Monumenti**. L'**assessorato alla Cultura e al Turismo**, di concerto con la **Curia**, la **Direzione Regionale per i Beni Culturali** e le **Soprintendenze**, ha scelto di incentrare l'edizione 2013 sulla scoperta e riscoperta dei sagrati, dei cortili e dei chiostrì che, dalla stretta e intricata rete di vie e vicoli del centro storico cittadino, aprono la vista a straordinari e inaspettati scorci luminosi densi di storia.

Perché questo accada si è chiesta la collaborazione di tutti gli enti, associazioni, e privati cittadini che ne abbiano la disponibilità, di aprire al pubblico questi luoghi e favorire l'organizzazione, al loro interno, delle attività culturali e turistiche che stanno pervenendo in risposta ai due Avvisi Pubblici resi noti sul sito web del Comune.

Le giornate per la Cultura

L'assessore **Antonella Di Nocera** organizza a Napoli nei giorni 3, 4 e 5 aprile le **Giornate per la Cultura**. Un appuntamento che nasce dall'esigenza di una riflessione pubblica sulle **politiche culturali** proveniente dal variegato universo cittadino della produzione, tutela e promozione della cultura, e da un percorso di elaborazione già avviato da settori della società civile cittadina fin dall'estate 2011.

La sfida è di individuare un luogo di effettiva co-determinazione di indirizzi e programmi in un ambito della vita della città strategico per le sue implicazioni sociali, economiche, civili.

Cultura come bene comune, con particolare riguardo all'utilizzo degli spazi pubblici e urbani, tutela dei beni culturali come riappropriazione da parte dei cittadini e con **nuovi modelli di gestione**. Questi i temi centrali, a cui si aggiunge il racconto delle esperienze e identità che rappresentano **punti focali di azione culturale** sul territorio per un sentiero di sviluppo e crescita civile.

Per maggiori informazioni, per consultare il programma e per iscriversi alle **Giornate**, consultare la pagina dedicata sulla homepage del sito web del Comune di Napoli.

Un'attrice alla ricerca della verità

A cura di Giuliana Covella, *giornalista*

Se le domandi quando ha cominciato a calpestare le tavole di un palcoscenico, **sorride**. Sorride, **Carmen Femiano**. E lo fa di gusto, mentre gli occhi color verde smeraldo s'illuminano come se parlasse di un innamorato. Già. Eccolo lì, il suo grande amore. Il **Teatro**. Con la T maiuscola. Quello che l'ha vista debuttare a soli 22 anni al Bellini ne *L'opera da tre soldi* di Brecht con la regia di Tato Russo.

Dopo il successo di *Amori criminali* al Centro Teatro Spazio di San Giorgio a Cremano e alla vigilia della ripresa di *Le ore della mia giornata* alla Sala Ichòs di Napoli dal 7 al 10 marzo, Carmen si racconta a *Napoli in Comune*, appena insignita di una nomina prestigiosa:

a breve andrà a dirigere (con Katia Beni) la scuola di recitazione del **Teatro Verdi di Montecatini**.

A che età ha debuttato?

«Nell'88 a 22 anni con *L'opera da tre soldi* di Brecht per la regia di Tato Russo al Bellini».

Come fu scelta?

«Dopo il provino fui richiamata perché la telecamera non aveva funzionato. Quando tornai da Tato Russo mi disse: *Tieni cinque minuti? Famme vede' chello che sai fa'*. Per for-



tuna andò bene, ma la tensione era tanta».

Quando è entrata per la prima volta in un teatro?

«Avevo sette anni quando papà mi portò al San Carlo. Ero solo una bambina ma amavo già quel mondo».

Oltre l'esperienza al Bellini?

«Ho studiato alla scuola di recitazione della Bottega teatrale del Mezzogiorno diretta da Antonio Casagrande al Cilea».

Attrice, regista, sceneggiatrice, cantante, ma con un passato di interprete parlamentare. Come mai la scelta di cambiare mestiere?

«Dopo essermi diplomata in Canto al Conservatorio di Napoli, sono stata interprete parlamentare, parlando inglese, francese e spagnolo. Guadagnavo bene ma alla fine scelsi di seguire la mia vera passione».

Qual era?

«La musica. Per due anni ho lavorato con la Nuova Compagnia di Canto Popolare. Ero nel mio *habitat* naturale. Poi ho inciso come voce solista due album jazz (*Napoletana*, riletture di canzoni classiche napoletane e *Riflessi e Ideati* con testi originali) con Ares Tavolazzi, Fabrizio Sferra, Francesco D'Errico».

Intervista a Carmen Femiano

Lei è figlia d'arte. Tina Femiano, sua madre, è tra le più acclamate attrici del panorama teatrale partenopeo. Ma anche suo padre aveva un passato da artista...

«Sì (sorride mentre ricorda papà Beniamino, ndr). Il mio debutto nel mondo del cinema è avvenuto quasi in concomitanza con quello di mio padre. Eravamo sul set di *Morte di un matematico napoletano* di Mario Martone. Io facevo la "volontaria" di regia, mentre l'aiuto era Sandro Dioniso. In una scena all'Università servivano tante comparse. Io chiamai papà. Era la sua prima volta su un set cinematografico. Disse solo una breve battuta e il regista volle subito sapere chi fosse. Da allora Martone lo volle in tutti i suoi film, così come Sorrentino ne *L'uomo in più*».

Tra le sue collaborazioni eccellenti c'è quella con Elvio Porta, con cui – insieme a Lina Wertmüller – ha curato la sceneggiatura di diversi film per la tv: *Dio ci ha creato gratis* con Nino Manfredi e Leo Gullotta, *Francesca e Nunziata* con Sofia Loren (in quest'ultimo è anche nel ruolo co-protagonista di Mariuccia) e la fiction *Valeria medico legale*. Come conobbe Porta?

«Gli fui segnalata da Armando Pugliese, con cui sono stata "a bottega", come amo dire, per tre anni. La prima volta che sentii Elvio fu al telefono. Un giorno, rincasando, mi dissero che mi aveva cercata "un certo Elvio Porta". Pensai a uno scherzo. Quando mi richiamò gli chiesi se fosse proprio lui. Mi rispose, ovviamente, di sì. Dopo ho seguito uno stage di regia e sceneggiatura a New York».

Lei è una delle più accreditate actor's coach italiane. Prima, insieme a Ferdinando Maddaloni, nella fiction *La Squadra* e, dopo, nella soap opera *Incantesimo*. Che differenza c'è tra actor's coach e insegnante di recitazione?

«Il coach non insegna a recitare, aiuta l'attore a creare il personaggio evidenziandone le sfumature. Ne *La Squadra*, poi, gran parte dei piccoli ruoli era affidata a non attori spesso alla prima esperienza; dopo un accurato lavoro di preparazione, la presenza costante del coach sul set era fondamentale per aiutarli ad essere naturali nell'interpretazione. Un modo di fare gli actor's coach che, tengo a dirlo, in Italia abbiamo inventato io e Maddaloni».

Parliamo della regia. *Le ore della mia giornata* di Ciro Marino, con Tina Femiano protagonista, a marzo va in

scena alla Sala Ichòs. Di che si tratta?

«È un testo che amo molto, per il quale ho scelto una messinscena concettuale e non funzionale. C'è una cornice di 3 metri per 2 fatta di salva spigoli di alluminio tutta traforata. Ai lati vi sono due meccanismi realizzati con cassette di bottiglie. Ma non si può descrivere. Bisogna vederla. Al centro vi è il grande tema dei diritti umani attraverso la figura di una piccola grande donna operaia».

Un testo che ha avuto quattro candidature al Premio Landieri 2012...

«Sì. Alla fine però mi è stato assegnato il Premio Dream Team con la motivazione: "A Carmen Femiano per lavori unici e di qualità che hanno sempre uno sguardo attento sui diritti delle donne e sulle problematiche del mondo femminile..."».

Restando in tema di donne, lei ha dato la voce ad Anna Politkovskaja nel pluripremiato docufiction *Anna Politkovskaja - Concerto per voce solitaria* di Ferdinando Maddaloni.

«Lì io sono la "voce" di Anna. Parlo con le sue parole, non le recito. Lei parlava alla gente di temi che sembrano lontani, ma con un linguaggio che la faceva arrivare a tutti. "Io vivo la mia vita e scrivo ciò che vedo", diceva. Io dico ciò che lei scriveva perché non c'è bisogno di recitarlo. Uno degli scopi del teatro civile è fare corretta informazione poiché, negli ultimi trent'anni, politica e mass media non ci hanno informati sulla nostra storia recente. Ecco perché il nostro teatro è ricerca della verità».

Il teatro civile parla anche di sanità, come in *Ticket e tac* di Katia Beni e Anna Meacci, in cui lei cura la regia. Si può ridere, dunque, della malasanità?

«Il testo affronta i temi della malattia, dei tempi biblici per un esame, del linguaggio incomprensibile dei medici e delle patologie rare al fine di sensibilizzare lo spettatore. E lo fa attraverso il registro comico, dimostrando che il teatro civile può anche farne uso per spingere alla riflessione e alla mobilitazione collettive».

Progetti in cantiere?

«Tra l'altro, la drammatizzazione di un libro che racconta storie di donne vittime di camorra e femminicidio. Ma non posso dire di più».

Imperatrice per ripicca e con *aiutino*

di Bernardo Leonardi

Era arrivato a Vienna dal lontano **Brasile** con l'incarico di combinare un vantaggioso matrimonio per il suo sovrano, il giovanissimo **imperatore don Pedro II**. La capitale asburgica, «**grande fucina matrimoniale delle Corti**», era il posto giusto per concludere quel genere di affari.

Compito delicato, ma non intendeva disattendere la fiducia riposta in lui, **Bento da Silva Lisboa**, consigliere dell'imperatore e persona reputata «d'alta stima e di squisito onore».

A **Napoli**, della missione nuziale si sapeva da tempo. **Gennaro Merolla**, Console generale del Regno delle Due Sicilie a Rio de Janeiro, era riuscito a procurarsi in anteprima qualche dritta sulla partenza del Lisboa e ne aveva subito informato il principe di Scilla, Ministro degli Esteri del governo napoletano.

Messo al corrente della questione, **re Ferdinando II di Borbone** si mostrò particolarmente interessato. Con mosse rapide e opportune si sarebbero potuti ottenere i canonici due piccioni con una fava: **sistemare una delle due Altezze Reali in età da marito** e consolidare gli antichi e buoni rapporti tra la corte di Napoli e la real Casa di Rio.

Vincenzo Ramirez, ministro plenipotenziario napoletano a Vienna, ebbe disposizione di «**agganciare**» il diplomatico in missione e agire con **tatto e accortezza** in modo da «riuscire a far passare nell'imperiale famiglia del Brasile una delle principesse sorelle del re». Si mise all'opera immediatamente, ma percepì una certa **ritrosia** da parte del Lisboa, **impegnato a spuntare attenzioni di maggior prestigio**. Venne anche a sapere che il mandato conferito al rappresentante

L'ascesa al trono del Brasile di una principessa napoletana



L'imperatrice del Brasile, Donna Teresa Cristina Maria di Borbone-Due Sicilie

sudamericano vincolava la scelta della sposa **al vaglio del principe di Metternich**, influente Cancelliere austriaco e accorto orditore di alleanze matrimoniali. Era una condizione resa in ossequio ai vincoli dinastici tra la Casa imperiale brasiliana e quella asburgica, ma la cosa impensierì non poco il Ramirez: i recenti attriti tra Napoli e Vienna per la vicenda degli **zolfi siciliani** avrebbero pesato sul parere del Metternich. Per giunta, si ventilava che il Cancelliere avesse già qualche progetto sulla granduchessa di Russia Olga Romanova.

Intanto da Ferdinando II arrivavano esortazioni a premere in modo più incisivo sul Lisboa, magari giungendo anche a promettere qualche compenso.

A dare una svolta alla situazione ci pensò il crescente risentimento del diplomatico brasiliano verso la corte viennese. L'*entourage* imperiale gli aveva mostrato da sempre distacco e sufficienza, segno della moderata considerazione per il rappresentante di una monarchia troppo

giovane e troppo lontana dall'Europa. Poi, all'alterigia andò ad aggiungersi la derisione. Persona di alta levatura morale e di grandi meriti, il Lisboa era penalizzato dalla scarsa prestantza fisica e da modi decisamente impacciati, caratteristiche che ne fecero il bersaglio di non sempre amabili prese in giro architettate dagli **azzimati e frivoli cortigiani asburgici**. Offeso da una tale situazione, il diplomatico d'oltreoceano smise di frequentare l'ambiente di corte e prese a intensificare i rapporti con l'ambasciata delle Due Sicilie. Del resto, come riferì al governo di Rio de Janeiro, aveva l'impressione che il Metternich stesse «menando il can per l'aia»: ogni sua proposta esplorativa otteneva solo rispo-

ste evanescenti e interlocutorie. C'è anche da dire che le Case regnanti europee sembravano non mostrare spiccato interesse a «contrarre alleanze di sangue» con la famiglia imperiale brasiliana, probabilmente per «la lontananza dall'Europa, il clima per lo meno poco gradevole, lo stato del nascente impero».

Incoraggiato dalle circostanze, il plenipotenziario napoletano diede avvio a un serrato *pressing*. Durante i frequenti incontri con il Lisboa, indirizzò sempre più spesso il discorso sulle innumerevoli qualità morali della **principessa Teresa Cristina Maria**, la sorella più giovane di Ferdinando II.

Ci volle tempo, ma, nella faticosa giornata del 28 marzo 1842, a don Vincenzo Ramirez fu recapitata una lettera del Lisboa che chiedeva al più presto un incontro su «un argomento che interessa i nostri due Paesi». Non c'era tempo per informare Napoli. Le trattative per la definizione dei patti ebbero inizio subito e cinque giorni dopo il **contratto matrimoniale** fu stilato e firmato dai due incaricati. Una copia dell'accordo, insieme con il ritratto della principessa, partì immediatamente alla volta del Brasile.

Descritta come «un serafino di bontà e candore celeste», colta, educata al gusto per le bellezze artistiche, portata al canto e allo studio del pianoforte, Teresa Cristina non poteva annoverare tra le sue qualità l'avvenenza. Inoltre era caratterizzata da un incedere zoppicante. Per la realizzazione del suo ritratto, una rappresentazione fedele non avrebbe di certo agevolato; era opportuno addolcire l'inclemente realtà con un **aiutino** pittorico. Il ritocco riuscì così bene che all'arrivo del dipinto il trepidante monarca esclamò compiaciuto: «Muy bela».

La notizia della conclusione del contratto fece infuriare il principe di Metternich. I progetti imbastiti dal maggiore diplomatico del secolo erano stati mandati all'aria da un oscuro ministro brasiliano e dal suo collega napoletano; un'evidente ripicca nei confronti suoi e della corte asburgica. Ma ormai la questione era conclusa.

Il matrimonio per procura si tenne nel Palazzo reale di Napoli il 30 maggio 1843, giorno onomastico del re. L'impe-



Il real vascello "Vesuvio", nave comando della scorta d'onore, e una fregata napoletana

ratore del Brasile era rappresentato dal fratello della sposa, **Leopoldo di Borbone**, conte di Siracusa. L'atto di promessa matrimoniale fu redatto dal Sindaco di Napoli, **Nazario Sanfelice**, duca di Bagnoli, nella qualità di «ufficiale straordinario dello stato civile della real Casa», mentre il Monsignor Cappellano Maggiore officiò la cerimonia religiosa nella cappella palatina.

Da giorni era alla fonda nel golfo una divisione navale brasiliana che il 1° luglio sciolse le vele per condurre in Brasile la neo-imperatrice. Ad accompagnarla, la scorta d'onore della Real marina napoletana composta dal vascello "Vesuvio" e da tre fregate. La sera del 3 settembre 1843 il convoglio nuziale gettò le ancore nella baia di Rio de Janeiro.

Mosso dal desiderio di incontrare subito la sua sposa, l'imperatore decise di non attendere la cerimonia ufficiale del giorno seguente. In incognito e accompagnato dalla sorella, raggiunse l'imbarcazione ammiraglia dove, alla luce delle lanterne, si trovò finalmente al cospetto di colei che «doveva fargli beata la vita». Ma la candida mano che gli venne stesa per l'omaggio formale apparteneva a una **persona molto diversa** da quella raffigurata nel ritratto. Pettegolezzi successivi affermarono che il giovane monarca fu preso da grande sconforto e, in lacrime, andò a rifugiarsi nell'abbraccio consolatorio della sua governante, la donna che considerava come una seconda madre. A lei toccò ricondurlo alla calma e alla ragione affermando: «un monarca non è padrone di sé e il suo matrimonio è questione di stato», l'amore sarebbe venuto con il tempo.



Sua Maestà Imperiale Don Pedro II d'Orléans-Bragança

